

Cinema Illustrazione

Anno VIII - N. 6
8 Febbraio 1933 - Anno XI

presenta

Settimanale
C. c. postale Cent. 50



DOROTHY JORDAN.

che annuncia ai nostri lettori di aver abbandonato la vita mondana per quella campestre (ma soltanto davanti all'obiettivo).
(Foto Metro Goldwyn Mayer)

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Rosalba Carriera. Mi ricordo benissimo di te. Il ritardo con cui rispondo è dovuto al cospicuo numero di lettere arretrate. Ogni giorno guardo il mucchio crescere e penso malinconicamente: che cosa sarebbe di queste lettere senza di me? Il capo biondo mi si piega sulle carte, il sonno mi spinge dolcemente verso letti di rose, ma io resisto, resisto: Rosalba Carriera avrà la sua risposta, saprà che la sua calligrafia dice: «volubilità, eleganza, un po' di egoismo» e che Sergio Tofano viene dal teatro, dal quale non ha del resto la minima intenzione di separarsi.

G. G. Sp. Mai sentita nominare quella Casa cinematografica. Forse si tratta di una di quelle pseudo Case che avrebbero fatto meglio a rimanere ciò che erano in origine, e cioè drogherie o spacci di frutta e verdura. Almeno a giudicare dal fatto che alla loro testa c'è sempre qualche ex droghiere o fruttivendolo il quale ha notato quanto sia più facile irretire aspiranti attori che falsificare bilance.

Fidama - Milano. La pietra dei nati in giugno? A giudicare dalle succinte toilettes sfoggiate dalle ragazze in questo tepido mese, penso che si tratti della pietra di paragone. Scherzi a parte, che cos'è questa sciocchezza delle pietre? In qualunque mese tu sia nata, credo che se ti regalassero il Gran Mogol non correresti nessun serio pericolo a tenercelo.

A. Lombardo. Scrivi alla Cines. Ma perché vuoi lasciare il teatro per il cinematografo? Forse al teatro tutto il male che potevi fare l'hai già fatto?

Clarissa bionda B. Grazie della simpatia. Credimi, mi è caro pensare che se avessi bisogno di un milione non avrei che da farne qualche velato accenno su questa rubrica. Eleganza, sensualità, egoismo, intelligenza.

Carlo. Ufa: Kochstrasse 6-7 Berlin S. W. 68. Ma ti prevengo che nuovi attori non ne voglio; se mai ne sentono il bisogno non hanno che da stendere la mano a caso fra alcuni milioni di tedeschi.

Cuore che soffre 13. Trova modo di dirgli incidentalmente — e senza parere — che non hai nessun impegno. Per esempio: «Oggi è una bella giornata e io non sono neppure fidanzata». Sensualità, incostanza, superficialità rivela la scrittura. Vorresti offrirmi un gran fascio di gigli? Dovendo rimanere nel campo dei puri desideri, non potresti arrivare fino a una casa con giardino e garage?

Ammiratrice di B. Helm. «Im Winkel 5, Berlin Dahlen». Per la fotografia ti accontenteremo, ma non possiamo stabilire un termine fisso. Diciamo alla prima occasione.

R. Helm. «Im Winkel 5, Berlin Dahlen».

Lady Lily. Non conosce l'italiano.

Pif e Paf. D'Ancona; Via Ardea, 19, Roma. Fontana: Via Piave, 1. Che cosa penso dei divi italiani? Prima legateli e poi li dirò.

Rumba. La mia passione. Non capisco perché dovremmo girare dei film orientali in Italia. Sarebbe abbastanza, per adesso, che girassimo dei buoni film italiani. La Stanwich e la Crawford mi piacciono in eguale misura. Fantasia, volubilità, fervore denota la calligrafia.

Ardente senza amore. Incostanza, sensualità, astuzia. Non credo che tu abbia un furioso desiderio di baciarmi. S'ha voglia a dire, ma non è facile girare per le vie affollate con un furioso

li prenda, ma in ogni modo è meglio rivolgerglieli in lingua madre.

Principessa in attesa. Sì, io mi concedo il lusso di far attendere anche delle principesse. Benvenuta fra le amiche. Dato che col giovane T. non scambi che delle lettere, mi pare che ti possa fidare. Non sono in giuoco che dei francobolli, infine: un'inezia a quanto ho appreso consultando un ufficiale postale di mia fiducia. Sensibilità, fervore, un po' di presunzione.

Micio bianco. Carducci dava del farabutto a chi spendeva 80 parole per esprimere cosa che si potesse dire in 60. Io non sono Carducci, ma tu ne approfitti vilmente. Ho letto i tuoi quattro enormi fogli e infine li ho trasmessi a una famosa chiromante con la vaga speranza che ella mi dica che cosa vuoi. Sei piuttosto oscuro.

Germana B. - Paola. Fraccaroli è veneto. Il suo anno di nascita non lo so. Egli me lo diede chiuso in una busta che potrà aprire soltanto quando entrambi avremo compiuti diciott'anni. A quando un altro mio libro? Vedremo: è ancora troppo vivo il ricordo del primo, molti lettori non si sono ancora rimessi.

Leda senza cigno. Se mi sono sbagliato, meglio. Non esito a credere che tu abbia un fidanzato solo; ma in tal caso fai male a inviarmi baci sulla bocca. Desidero che i fidanzati, nella loro unicità, non abbiano nulla da rimproverare alla mia bocca, né provino mai il desiderio di modificarla a pugno lo squisito disegno.

Margherita del prato. Romano. 34 anni.

Nadi. Eccoli innamorati del vostro giovane inquilino. Il tuo caso si ricollega alla spinosa questione degli affitti. Voglio dire: se io fossi un padre, e avessi una figliuola giovane e graziosa come te, piuttosto che affittare una stanza a un giovinotto, vorrei farla saltare con la dinamite. La stanza, intendo; perché a far saltare una figliuola un bastone sostituisce vantaggiosamente qualunque esplosivo. Insomma, sii cauta; e se l'inquilino non si dichiara a te e a tuo padre, inchioda la porta di comunicazione. Ti direi di murarla; ma al prezzo attuale della calce forse sarebbe un'esagerazione.

Cordopatri. Ce n'è voluto, credimi, per non leggere «cardiopalmio». Se le attrici dovessero mandare fotografie a tutti quelli che ne domandano, finirebbero sulla paglia. Genova mi piace e le genovesi pure; te lo dico perché me lo hai chiesto, ma non credo che la Liguria ne tragga speciali vantaggi.

Ignota amica. Non vorrete ch'io racconti la vera storia della mia famiglia, spero. Tanto più che essa non è divertente. Orgoglio, volontà, presunzione, forza di carattere rivela la scrittura. Grazie della simpatia, ma purché sia senza riserve. La vita mi ha insegnato, da quando un mio caro parente fu ricoverato all'ospedale con prognosi riservata, a diffidare delle riserve. Sì, quel mio caro parente, di cui io ero l'unico erede, guarì in venti giorni.

Carmen Sylva. Hai la mia amicizia, non man-

darla troppo presto in solatio. I libri che io preferisco sono i bei libri. Ti dissuado dal dimagrire, perché le donne magre sono ormai al bandito. Di rinunzie, a noi maschi, la vita ce ne impone già abbastanza. Fidanzarti a 15 anni con un condiscipolo, oibò! Eleganza, buon gusto, freddezza denota la scrittura.

Madonnina triste. «Lo amavo, ma appena raggiunto il suo scopo, il vile mi abbandonò». Ahimè, e tu dov'eri mentre egli raggiungeva il suo scopo? In ogni modo, dopo questo primo infortunio, che non avrebbe dovuto essere privo di insegnamenti, eccoti diventata l'amante di un amico di tuo padre, sposato e più vecchio di te di vent'anni. Mia cara, se mai il tuo primo amore avesse nutrito qualche rimorso per la sua crudeltà, il tuo successivo contegno basterebbe a ridargli la pace. Certo tu sei una vittima, ma — pensaci bene — di chi? Libera tuo padre di un simile amico, liberando te stessa: e con anni di saggezza cerca di meritare l'amore di un uomo che possa indulgere alle tue passate follie, invece di approfittarne.

La campagnola. Delle intenzioni della Garbo nulla si sa. Potrai farti un'idea del singolare carattere di quest'artista, e di tutto ciò che costituisce — anche in fatto di amori — il suo movimentato passato, leggendo la biografia che è uscita ora nel supplemento mensile di *Cinema Illustrazione*: si tratta di 36 pagine accuratamente illustrate, con due copertine a colori e una grande fotografia sciolta dell'attrice. Costa una lira in tutta Italia. Incostanza, ardore, vivacità, un po' di civetteria denota la scrittura.

Shangai-Express. Sì, io sono un uomo molto simpatico e affascinante. Me lo disse anche un mio vicino di casa quando gli confidai che avevo venduto il pianoforte. Un metodo per innamorarti? Metodi non ne esistono: ci si innamora e basta. Se la tua ora non è ancora venuta, verrà. Ho visto qualcuno sfuggire alla morte, ai creditori, agli amici: all'amore mai.

F. D. G. Garbo. Un cuore che batte per due uomini contemporaneamente non è un cuore normale: ed io non m'intendo di articoli fuori serie. In ogni modo, dei due dovresti preferire quello che ti garantisce il matrimonio a più breve scadenza. Il matrimonio mi è noto anche come il miglior regolatore cardiaco per le ragazze nelle tue condizioni.

E. C. M. Mimosa. Perché, quando vedi un bel giovane vorresti baciarlo? Domanda ai fiori perché danno frutti, ai fiumi perché scorrono verso il mare e alle nuvole perché si risolvono in fresca pioggia. Fallo tu stessa, sia perché non ho tempo di farlo io, sia perché sono piuttosto timido con la natura.

R. Benassini. Il film è «doppiato»; vale a dire le voci italiane sono prestate agli interpreti americani da artisti nostri.

R. Mormile e R. Papa. Clark Gable somiglia al dottor Jekyll trasformato, e cioè a Mister Hyde? Ma che diavolo dice? Se vi sentisse la signora Gable!

Giorgio. Basta indirizzare a Hollywood, Euro. 14 anni, e l'aveva e la del teatro. Sensibilità contenuta, orgoglio, fervore di propositi. **Diana.** Sensualità, un po' di egoismo.

Terrivore. Idem

G. Z. Palermo. Corra di sapere a quale reggimento è stato assegnato.

George O'Brien. Non posso venderti fotografie, sei matto? Egoismo, carattere debole, denota la scrittura.

Folle per Elsa. Presso la Cines e buon pro ti faccia.

Vincenzo. Presso la Metro, Culver City.

Robin Hood. Campagna di Chaplin in «Luci della città» era Virginia Cherrill.

Hirondelle marine. Da corte di bellezze non m'intendo. La mia cara Alberta cura lei la sua

È IMMINENTE:

**A M A M I
STANOTTE**

con Maurice Chevalier e
Janette Mac Donald, un ro-
manzo divertentissimo tratto
dall'omonimo film Paramount

bellezza, e sempre durante le mie ore di ufficio, ecco perché non ho mai potuto documentarmi. Le donne robuste sono di moda, e oltre alla simpatia di noi uomini — certo importantissima — hanno anche maggiori probabilità di vita lunga. Intelligenza, buon senso, un po' di egoismo denota la calligrafia.

Gri-gri. Amerei ancora, c'è da dubitare? Soltanto Giulietta e Romeo amavano una sola volta, ma perché subito dopo morirono. La tua calligrafia denota eleganza e sensualità.

Verdi Fantasia. Non posso ripartire. Sensibilità, ardore, buon senso. Il saggio accluso è troppo breve.

Carina I. Sono nata il 2 maggio 1919 e desidero sapere che cosa mi prepara la natura. Ti preparo un discreto numero di complimenti, credo. E non mandarmi milioni di baci se vuoi che la natura sia altrettanto generosa con me.

Edelweiss 14. Non era affatto suo parente.

Prato di cielo. Sordidigli. Ho visto fare, con un sorriso, cose che avrebbero richiesto il lavoro di squadre di operai per settimane e settimane. La calligrafia non dice che sei stupida, dice che sei un po' debole di carattere.

Neimmo 1912. Intelligenza, carattere un po' debole, sensibilità. La calligrafia acclusa: volubilità, ardore, fantasia. Graziosissima la fotografia: somigli a Silvia Sidney.

Angelo di Mario. Ami un giovane molto interessante? Chissà che belle cravatte avrà. Sensualità, orgoglio, fantasia, denota la scrittura.

Mity. Ardore, eleganza, un po' di egoismo. Il detective in quel film era impersonato da Lionel Barrymore. Il romanzo della Faverelli ti piacerà. Grazie della simpatia.

Bionda capricciosa. Sensibilità contenuta, eleganza, fantasia.

Ugo V. - Ferrara. Certo che sono un uomo. E la mia sola gioia. Non credo che a Ferrara sia impossibile avvicinare una donna senza bussarsi un cefione. Forse la tua faccia esorta una speciale attrattiva; in ogni modo è così dolce, in certi casi, porgere l'altra guancia! Mi sono poi formata un'opinione attraverso la tua lettera: che tu debba essere molto simpatico, ma quando non fai dello spirito. Il tuo amico scriva a parte. Un francobollo in due, che spiorrei.

U. Rose - Bari. Sensualità, spirito pratico, scarsa fantasia.

Piccola selaggia. Saggio troppo breve.

Avvocato napoletano. Via Veio 91, Roma.

Curiosa. Intelligenza, un po' orgogliosa.

Andreati - Pescara. Presso la Cines.

Ivanne. Saggio troppo breve.

Mimer 13 K.T.T. Che domande! Delle due ragazze devi coltivare quella che ti piace di più.

Colombo ferrarese. Non so nulla di quel concorso. Del soggetto manda un sesto alla Cines: ma ne avranno fin sopra i capelli, di soggetti.

Mrs. Hesly - Milano. Grazie della simpatia. Il giovane che ti interessa, puoi anche cercar di vederlo; ma assicurati che non si sia fatta una falsa idea di te, dal modo con cui vi siete conosciuti. Sensualità, fantasia, vivacità denota la calligrafia.

Il Super Revisore



SENOBEL

Unico prodotto per ottenere in pochi giorni un seno protuberante, turgido, perfetto. - Pagamento dopo risultato. Chiedete chiarimenti riservati.

A. PARLATO, PIAZZETTA A. FELICONE N. 1 Vomero - NAPOLI.

NEL PROSSIMO NUMERO

la prima puntata
del nuovo romanzo

**TEMPESTA
SULL'ASIA**

drammatiche avventure d'a-
more a Shangai. - Interpreti:
Jack Holt, Ralph Graves,
Lila Lee. - Vi appassionerà.

desiderio in tasca. Egoismo, spirito pratico rivela la scrittura acclusa.

Liana. In «Tarzan» c'erano belle e brutte cose. A Weissmuller puoi scrivere presso la Metro, Culver City, California. Elegante, un po' superficiale e vanitosa ti definisce la calligrafia.

Mario R. - Sansevero. Presso la Cines, Via Veio 51, Roma.

Ammiratore di Spada - Terni. Lieto che tu mi trovi faceto. Sì, Spada è un attore che ha dei numeri. Però non meritava che tu gli scrivessi una poesia in inglese. Gli insulti non so come

Per la pubblicità rivolgersi:

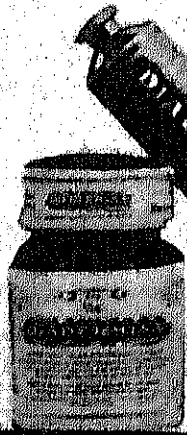
Agenzia G. BRESCHI

Milano, Via Salvini 10 - Telef. 20907

Parigi, Faubourg - St. Honoré 56

Io sono da per
tutto, non so-
lo sulle tolet-
te dorate, ma
anche nelle
povere case,
perchè io:

DIADERMINA



non sono soltanto la crema
della Bellezza, ma anche la
crema della Salute.

Vendesi in tubi da L. 4 e in vasetti da L. 6 e L. 9.

Laboratori Bonetti Fratelli

Via Comelico, 26 - Milano

Ciò che manca al cinema italiano

Qualche insigne critico cinematografico si è finalmente accorto che il punto dolente o... meglio il punto vuoto del cinema italiano è l'assoluta mancanza di direttori cinematografici: con due, quattro al massimo, direttori non si può pensare di mettere in scena venticinque film all'anno. Ed è veramente sconcertante che la stampa cinematografica italiana, sempre pronta a dare buoni consigli anche a chi ne ha meno bisogno, sempre all'erta per polemizzare sui più futili argomenti, sempre anelante a fatue o, purtroppo, interessate polemiche, non si sia mai dato pensiero... ma che dico, non abbia mai scoperto che l'unico problema del cinema italiano è proprio questo sul quale noi battiamo qui e altrove da anni: la mancanza della vera materia prima del cinema, la debolezza del primo motore, l'insufficienza di quello spirito animatore e creatore senza il quale le macchine, i soldi, le buone intenzioni, restano quelle che sono: della roba perfettamente inutile.

Che penseremmo noi di chi solo perché possiede una splendida tipografia, crede di poter dare al pubblico dei buoni o almeno dei leggibili romanzi? Penseremmo che è un povero scemo, e saremmo già molto caritatevoli.

Ebbene scemi sono e scemi rimarranno tutti coloro che, salendo in cattedra per... salvare il cinema italiano, ignorano o dimenticano o fingono di dimenticare o d'ignorare questo piccolo dettaglio: l'industria cinematografica è tal'e quale a quella tipografica: non bastano delle buone macchine, non bastano i milioni, bisogna fare i conti con gli artisti. Ci sono? Dove sono? Sono capaci? Bastano? Così ragionano le persone che hanno un briciolo di cervello, un grammo di buon senso ed un pochino di dignità e di onestà.

Mi si risponderà che a lasciar blaterare certi sciocchi nessuno ci perde. Anche questo è vero: ma è anche vero che costesti fanfaroni e azzeccatbugli confondono le idee alle persone, continuano a mantenere la pubblica opinione in una deplorabile diffidenza verso l'industria cinematografica e finiscono per aver ragione loro. Infatti, non v'è chi non veda che nel cinema italiano le selezioni di uomini si compiono, assai spesso, purtroppo, proprio al contrario.

Perciò quello che manca al cinema italiano è anche un'altra fondamentale cosa: che una buona volta se ne occupino le persone serie, che il cinema sia messo nello stesso grado di rispetto e d'importanza che ha il teatro e l'editoria libraria, che una buona accolta di persone altrettanto serie monti perennemente la guardia e prenda a calci nel sedere tutti gli importuni e i guastamestieri.

Un esempio probante (e occorre forse?) di quanto ho detto si ha considerando più d'avvicino ciò che succede in Germania. Questo paese attraversa una crisi senza precedenti: il teatro tedesco è, finanziariamente parlando, in pieno dissolvimento; l'industria cinematografica non attraversa un momento molto roseo, ma il cinema tedesco vive, lavora e afferma giorno per giorno la sua volontà di vita; lo testimoniano mille piccole e interessantissime iniziative che fioriscono intorno ai colossi: sono direttori che reclutano attori senza stipendio; costoro saranno pagati con quello che si ricaverà dal film. Sono piccole società che iniziano la loro modesta attività con un solo film, sono combinazioni commerciali con la Francia (ormai Francia-Germania formano un unico territorio nei riguardi del cinema e Clair è popolare a Berlino quanto a Parigi). Insomma il cinema tedesco vive: sui cartelloni i film si succedono ai film; il grandioso successo di *Ragazzo in uniforme* ha trovato fervidissimi imitatori, ed ecco, per esempio, il delizioso Otto ragazze in una barca che va raccogliendo gli stessi allori e, chissà, più oro che il film di Leontine Sagan. Chi scrive si trova da solo sette giorni a Berlino ed ha contato, per conto suo, già dieci nuovi film ed altre novità sono annunciate. Dunque il cinema tedesco vive, pieno di iniziative, anche se la durissima crisi non fa passare giorni allegri a direttori e ad attori. Si può anzi dire che il cinema tedesco, proprio in virtù della crisi, va acquistando non so quale meravigliosa libertà d'azione, e mai come ora vale a giova per esso il crudele ma saggio proverbio il quale consiglia di scoraggiare gli artisti se si vuol ottenere da loro qualcosa di buono.

Quando fu fondata l'Unità d'Italia difettavano maestri e professori di scuole medie: il Governo d'allora dovette fare di necessità virtù e non furono poche le cattedre di scuole medie (non dico di scuole elementari) che furono assegnate a persone che di meriti pro-



Ritorno di Anny Ondra. Eccola con Herman Thumig nel film "Kiki"

(Ondra Lamac Film)

fessionali non possedevano altro che i nobilissimi sacrosanti meriti garibaldini e basta; di latino o di scienze masticavano poco o nulla.

Orbene io non credo che nel cinema italiano si possa rimediare allo stesso modo: se mancano dei capaci direttori è vano pensare che possano essere improvvisati perché artisti si nasce, è vero, ma si diventa anche attraverso una dura scuola.

A questa dura scuola, durissima anzi per il cineasta, i giovani italiani non intendono volentieri sobbarcarsi perché la carriera — dicono — è assai rischiosa. Questi giovani sbagliano: un cineasta ben preparato è oggi professionalmente in condizioni molto migliori di tanti giovani avvocati, medici, ingegneri e architetti che devono stringere assai spesso la cinghia dei pantaloni. Questi giovani così ansiosi di fare del cinema si mettano dunque la strada fra le gambe e vadano all'estero in cerca di scuole e di maestri e tornino in patria preparati e capaci. Se poi non troveranno lavoro in patria lo troveranno cento volte più facilmente fuori che non un loro collega laureato in legge o in medicina o in ingegneria. Ma una preparazione simile — mi si è spesso obiettato — costa! E perché non dovrebbe costare? Non costa forse diventare avvocato, giornalista, medico, ragioniere? E perché dun-

que non dovrebbe costare diventare cineasta?

Ragion per cui concludiamo (e speriamo provvisoriamente) che al cinema italiano manca anche un'altra cosa: questa spinta iniziale. I giovani cosiddetti disponibili aspettano, come gli uccellini nel nido, che la pappa cada loro dal cielo. Questa poltroneria, questo casalingo panciafichismo di molti giovani che dicono di amare il cinema e aspettano di essere pregati a mani giunte perché si degnino di dirigere un film, è forse il più difficile e resistente momento d'inerzia del cinema italiano. E chi continua a far questione di denari e non di uomini — quando si parla del cinema italiano — è — sia detto per l'ultima volta — o uno sciocco o un uomo in perfetta malafede.

Cinema Illustrazione

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: anno L. 20; semestre L. 11. - Estero: anno L. 40; semestre L. 21. Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Erba, 6, Milano. Telef. 20-600, 23-406, 24-808.

VENERE BIONDA

Romanzo
dall'omonimo film
della Paramount,
interpretato da
Marlene Dietrich,
Herbert Marshall,
Cary Grant, Dickie
Moore. Realizza-
zione di J. Von Sternberg

CAP. XVI.

Parigi.

Dal giorno della sua partenza dall'America, Nick Townsend era andato vagando disperatamente per tutta l'Europa. Pareva inseguito dal fantasma del suo amore infelice che non riusciva a scordare. Anzi, più cercava di distrarsi, di dimenticare, più sembrava gli si incidessero nel cuore e nel cervello le sembianze e la voce di Helen.

— Dimenticherò? — si chiedeva spesso.

Ma il suo dolore era virile, era forte. Allevato alla dura scuola delle passioni politiche, aveva imparato a dominare i suoi sentimenti: la disperazione dell'animo non riusciva a distruggere la forza del corpo. Abituato, come tutti gli uomini politici ad attendere la propria ora, anche in amore si era deciso a far così.

— Non è possibile, — si diceva, — che Helen si ostini a respingermi. Verrà forse il giorno in cui l'amicizia si trasformerà in amore. Mi sembra di avere il presentimento che, ora, non possa essere felice con suo marito e, chissà, non è forse lontano il giorno in cui ella avrà nuovamente bisogno del suo fidato amico Nick...

Rassegnato, perciò, attendeva quel momento.

Dopo alcuni mesi di viaggio, si era stabilito a Parigi, e tale era stato il fascino della capitale francese sul suo animo, che aveva deciso di rimanervi, se non per sempre, almeno in modo quasi permanente: mise su casa, e si ripromise di dividere, da allora in poi, la sua vita tra New York e la capitale francese.

Intelligente e sensibile com'era, presto seppe adattarsi a quel nuovo ambiente, e a poco più d'un anno dal giorno in cui aveva lasciato l'America, era già divenuto un parigino perfetto, cosa che richiede un mucchio di qualità le quali, secondo i gelosi custodi della tradizione, non si imparano, ma si acquistano con la nascita, solamente se si ha dietro a sé una lunga fila di antenati nati e vissuti nella stessa città.

Antenati o no, il fatto sta che Nick era diventato un parigino della più bell'acqua e, come tale, a simiglianza di tutti i parigini agiati, non lasciava, si può dire, trascorrere un mattino senza fare la sua passeggiata a cavallo al Bois de Boulogne.

Fu, dunque, durante una di queste passeggiate, al tempo in cui la primavera fa schiudere le foglioline novelle, che accadde l'incontro: Nick ritrovò Helen, e sentì che il suo cuore tornava a palpitare come

prima.

Aveva trascorso parte dell'inverno a Montecarlo e, appena tornato a Parigi, aveva ripreso parte delle sue abitudini, meno qualcuna delle più mondane: non si era ancora occupato di teatri, perché aveva avuto molte cose da sbrigare e, da uomo saggio, preferiva perdere i divertimenti notturni, piuttosto che la bella e sana cavalcata mattutina. La vista di lei fu, abbiamo detto, un colpo per il suo cuore.

S'incrociarono, cavalcando entrambi, sul galoppatoio lungo il lago; entrambi allo stesso tempo, arrestarono le loro cavalcature quasi di botto, facendole impennare, e Nick, dopo di aver legato il cavallo a un albero, avanzò verso di lei, col cappello in mano. Tese una mano inguantata, e un'altra mano inguantata vi posò su; con un leggero salto Helen fu a terra. Il giovanotto condusse il cavallo vicino al suo, e poi, presa Helen per mano, la condusse all'ombra di un

... la contemplò a lungo con sguardi pieni di passione...

albero, senza parlare. Era troppo turbato; si sentiva la gola stretta, e gli pareva di star lì lì per singhiozzare di gioia.

La contemplò a lungo, con sguardi pieni di passione; ella si teneva in piedi, addossata all'albero, col volto chiuso e gli occhi fissi in un punto distante, irreale. Dopo alcuni minuti, egli ruppe il silenzio.

— Vi credevo a New York, Helen, e felice...

— Invece, come vedete, non sono a New York... non sono felice.

Disse queste parole in tono così grave e triste, che Nick sentì un brivido pene-

trargli fino al midollo delle ossa. Ma non fece domande, aveva già compreso. Non chiese né della sua vita, né di Ned, né di Johnny. Le disse solamente, con l'antico accento della sua passione:

— Allora, Helen... forse giungo in buon punto. Avete bisogno di me? Vi manca qualcosa?

— Mi manca tutto... — sussurrò pianamente, più che non disse ella: — Tutto quello di cui ho maggior bisogno.

— Helen, — seguì a dire lui, — se posso esservi ancora utile, se la mia vita può darvi quello che vi manca...



Ella scosse lentamente il capo.

— La vostra vita, ora, non può darmi nulla.

Si scosse, come per far cadere di dosso il peso di un dolore, e poi sorrise pallidamente.

— Nick, vieni questa sera al Casino de Paris. Sono tornata al teatro...

Balzò svelta in sella e, prima che egli avesse potuto seguire il suo esempio, era scomparsa al galoppo.

Al ristorante, quello stesso giorno, Nick ritrovò un vecchio amico. Terminato il pranzo, nel lasciarsi, l'amico gli disse:

— Va al Casino de Paris, c'è qualche cosa di molto interessante. Una donna, mio caro...

Nick comprese che doveva trattarsi di Helen, si sentì stringere il cuore, e gli venne una voglia matta di prendere l'altro per il collo.

Riuscì a dominarsi, e chiese, con voce che si sforzò di rendere il più possibile indifferente:

— Ah sì? E chi è?

— Mhm! Si fa chiamare Helen Jones. Si dice che sia arrivata, due o tre mesi or sono, dall'America del Sud. Da quando è qui, molti uomini hanno perso la testa per lei, ed ella ha saputo scegliere quelli che potevano servire di strumen-



Prima d'incipiarsi

non tralasciare di dare alla pelle una leggera passata

con la **CREMA NIVEA**

Cipria e belletto aderiranno meglio e, cosa davvero importante, senza ostruire i pori della pelle, ciò che provocherebbe pustole, comedoni ed altre sgradevoli deturpazioni del viso.

Tutto questo voi eviterete con la Crema Nivea.

Essa penetra profondamente nella pelle ed impedisce anche la formazione di pieghe e rughe, donandole anzi una morbida freschezza giovanile.

PERCHÉ?

Perché la Crema Nivea contiene l'Eucerite, affine alla pelle, causa unica del suo ringiovanimento. A sera, potrete togliere facilmente cipria e belletto, senza irritare per nulla la pelle.

CREMA NIVEA: Scatole L. 1.80, 3.— e 6.—, tubetti L. 3.— e 4.50
Beiersdorf S. A. It., Milano, Viale Monza 285

to alle sue ambizioni. Così è riuscita a salire in alto. Oggi è uno degli idoli di Parigi. Ecco tutto quello che so. Cioè, mi sbagliavo: so anche che, almeno a quanto dicono, è più fredda del ghiaccio polare. Del resto, se ti interessa, dà retta a me e valla a vedere.

Nick accettò il consiglio, e quella sera stessa sedeva comodamente in una poltrona di prima fila, dalla quale avrebbe potuto vedere a tutto agio l'oggetto del suo amore.

L'amico non aveva mentito: Helen era divenuta, infatti, l'idolo di Parigi, e Nick se ne accorse al suo primo apparire sulla scena, quando parve che l'intero teatro volesse crollare per gli applausi, che ella accolse freddamente, lasciando aleggiare sul volto il suo abituale sorriso impenetrabile. Tra un atto e l'altro, salì sul palcoscenico, e bussò all'uscio del camerino della diva.

— Helen, vieni a cena con me, dopo lo spettacolo?

— Sì. Dovrò disdire un altro impegno, ma lo farò, pur di avere il piacere di stare con te.

— No, caro Nick, è meglio non chiedermi nulla. Preferisco non parlar più del passato.

— Parliamo del presente, allora. Sei innamorata di qualcuno? Sei tranquilla?

— Sono tranquilla, perfettamente tranquilla, se non sono felice, come ti dissi stamane. E non sono innamorata di nessuno.

— È penoso, per me, quello che dici.



...cammineremo sempre a fianco a fianco, ma...

— Ned non se ne vorrà mai separare. Lo conosco, e so come sia impossibile farlo transigere su questo punto.

— E tu, non potresti rinunciare ad averlo sempre con te? Non ti basterebbe di vederlo, di averlo con te, mettiamo, un giorno per settimana?

Ella scosse lentamente il capo, mentre il viso le si rabbuiava.

— Tu non sai che voglia dire essere madre, Nick...

— Non ho bisogno di saperlo, lo capisco. Ma se tu, invece,

potessi comprendere quello che c'è nella mia anima, ora, l'abisso di dolore in cui mi pare di perdersi!

— Povero Nick, lo so... ma purtroppo non è in mio potere porvi rimedio.

— Sì che lo è! — esclamò Nick come colpito da un'idea improvvisa. — Sì che lo è! Non hai mai pensato, Helen, che potremmo sposarci? Che potremmo diventare legalmente moglie e marito? Non avresti che da chiedere il divorzio, e a New York te lo accorderebbero senz'altro. Poi, una volta diventata la signora Townsend, potrai chiedere di vedere tuo figlio almeno una volta alla settimana, e nessun giudice sarà così inumano da rifiutartelo...

Ella continuava a scuotere il capo in segno di diniego, ma sempre più debolmente. Nick comprese che quello era il momento in cui poteva e doveva osare.

— Senti, Helen, — disse — senti. M'è venuta un'idea che non credo tu vorrai respingere. Fra tre giorni partirà un piroscafo per gli Stati Uniti, ed io sarò a bordo. Fisserò due cabine, una per te e l'altra per me. Hai tre giorni di tempo per decidere. In questi tre giorni non mi vedrai più... ma ti attenderò a bordo. Se non verrai, te lo giuro, non mi vedrai mai più. Scomparirò per sempre dalla tua vita... Non ti scorderò mai più con le mie proferte. Credo che quello che ti ho detto meriti considerazione. Da parte mia, lo sai, la mia parola sarà sempre buona.

Si levò di scatto, e si avviò verso l'uscio, camminando rapidamente. Voleva scomparire prima che ella avesse il tempo di richiamarlo, di rifiutare o anche solamente di discutere. Ma Helen non dischiuse la bocca. Nick giunse all'uscio e si volse an-

ora non è ancora giunta!

Ella si svincolò dolcemente dalla sua stretta, ed abbandonò il vestibolo. Di lì ad un istante tornò, senza guanti, e senza mantello. Lo prese per mano, come già aveva fatto Nick al mattino, e lo trasse in un salotto, senza parlare. Qui rimasero entrambi muti, in piedi. Helen non sapeva che dirgli per consolarlo. Le doleva, atrocemente le doleva, di vedere il suo amico, tanto caro, tanto buono, soffrire per lei. Ma che cosa dirgli? C'erano forse, al mondo, delle parole che avrebbero potuto consolarlo?

— Vedi, Nick, — gli disse dopo qualche istante, — è il destino che vuole così! Ci ha messi entrambi su di uno stesso binario, e ci ha dato la spinta. Cammineremo sempre a fianco a fianco, ma non potremo incontrarci mai!

Nick sospirò.

— Pure, — continuò ella, — ringrazio ancora la vita di avermi concesso quest'unico bene: la tua amicizia.

— Helen, — scattò a dire lui, — Helen! Tu mi fai soffrire! Non è già che non mi importi della tua amicizia, ma è il tuo amore, quello che voglio. E, ora, potrei ottenerlo.

— E come? — chiese la donna, allontanandosi lentamente per andare ad adattarsi su di un divano. — E come, se il mio cuore è ancor preso e se, oltre a ciò, vi è ancora di mezzo un'altra vita?

— Ma Johnny, Helen cara, lo considererei come mio figlio!

"Tu non sai che voglia dire essere madre, Nick..."

"Invece, come vedete, non sono a New York e...non sono felice".

Speravo di essere necessario alla tua felicità...

— Grazie, ma non ho proprio alcun bisogno. Ho già tutto quello che desidero.

— Non sei sincera Helen. Dov'è il tuo piccolo Johnny?

— A casa, credo, con suo padre...

— Via, Helen, è inutile che tu cerchi di ingannarmi assumendo quel tono di indifferenza che ti tradisce. Per te, Johnny conta più della vita stessa, e se ti manca, non puoi essere felice.

Ella lo guardò con occhi fatti insolitamente duri, in atto di sfida.

— Ebbene, e con ciò?

Lo sguardo di sfida, però, non durò a lungo. Dinanzi allo sguardo grave e buono di Nick, ella sentì che qualcosa le si rimescolava dentro. Si alzò, e gli disse:

— Nick, sii buono. Dammi il mio mantello e accompagnami a casa. Non mi sento bene, questa sera...

Entrarono nell'atrio di una palazzina moderna, arredata elegantemente. Nell'atto di toglierle il soprabito, Nick la prese per le spalle, e la tenne un istante contro il suo petto.

— Ho atteso tanto, — le sussurrò all'orecchio, — ho atteso tanto... e la mia



...lasciando aleggiare sul volto il suo abituale sorriso impenetrabile.



"Ho atteso tanto - le sussurrò all'orecchio - ho atteso tanto..."

Pareva quasi allegra ma, più tardi, quando si trovarono seduti ad una tavola apparecchiata con squisita raffinatezza, ella sospirò. Pensava ad un'altra tavola, assai più modesta, attorno alla quale, però, una volta sorridevano tre volti felici. Egli si accorse di quanto le passava per la mente.

— Helen, — disse, — parlami un poco di te... Ho tante cose da chiederti.



cora una volta: — Addio, — le disse. Poi corresse: — Cioè, non addio, ma arriverci. Ti manderò il biglietto a casa.

CAPITOLO XVII.

Era la primavera...

Ad una tavola apparecchiata senza cura, il piccolo Johnny sta terminando di cenare. Curvo su di lui, con sguardi pieni di tenera ansia, sta il babbo. Sul suo volto si leggono il dolore e la solitudine.

L'assieme tutto della stanza dimostra chiaramente la mancanza di una mano di donna.

— Mi dispiace, caro Johnny, di non essere riuscito a fare il dolce come piace a te. Ma mi devi perdonare, è la prima volta che lo faccio.

— Ma è buonissimo, papà. Basta mangiare soltanto la parte di dentro.

— Povero Johnny. Pensare che hai un papà così inetto! Ora che ho perso tutto il denaro che avevo guadagnato con la mia invenzione, non posso nemmeno più tener la cuoca che ti prepari le pietanze buone. Ah! se solamente...

Ned tacque, e chinò il capo. Johnny alzò gli occhi verso di lui.

— A che pensi, papà?

— A tante cose che non ci sono più...

— Tu pensi alla mamma...

Ned distolse gli occhi da quelli del figlio. Aveva vergogna di quella sua debolezza. Non voleva confessare che il piccolo, con la sensibilità speciale degli esseri che incominciano a soffrire precocemente, aveva indovinato, e cercò di distogliere i suoi pensieri dall'assente.

— Ora però vedrai. Il papà sta lavorando ad una nuova invenzione per te, e chissà che non riesca a grandi cose.

— Vedi, papà, che pensavi alla mamma?

— Chi te lo dice?

Il bimbo stava per rispondere, quando si udì, in anticamera, vibrare il campanello. Ned si alzò e si recò ad aprire, così come stava. Sull'uscio, alto, elegante, si trovava Nick.

— Entrate, — disse Ned.

Nick Townsend entrò.

— Volete accomodarvi nel salotto?

Ned corse a prendere la sua giubba e tornò infilandosela.

— Che cosa desiderate?

Nick parlò lentamente, scandendo le sillabe.

— Mi chiamo Nick Townsend.

— Come avete detto? — chiese Ned facendo, per la meraviglia, un passo indietro.

— Nick Townsend.

Ned strinse i pugni, ma si domandò.

— Quale motivo vi spinge qui da me, questa sera?

— Un motivo molto importante. La signora Faraday mi ha mandato a dirvi che desidera vedervi.

— Dov'è?

— Attende, giù, nella mia automobile.

La voce argentina di Johnny giungendo dalla stanza vicina, interruppe il dialogo.

— Chi è, babbo?

E l'uscio s'aperse e Johnny fece la sua comparsa, meravigliato perché il babbo lo lasciava solo. Ned si rivolse a lui, con premura, come se temesse che il figlio potesse udire quello che stava dicendo l'ospite.

— E ora d'andare a letto, Johnny. Io devo parlare d'affari con questo signore. Sarà bene che tu cominci a spogliarti, intanto, e fra pochi minuti verrò per condurti a dormire. Va bene?

Benché a malincuore Johnny uscì dalla stanza, e Ned tornò a volgersi a Nick, cercando un pretesto.

— La vostra proposta, — disse, esitando, — mi giunge improvvisa. Ho bisogno di riflettere su. Volete tornare? Ora sono tanto stanco, ed ho davvero bisogno di riposo. Telefonatemi domani... o, meglio ancora, datemi il vostro nu-

Senti lo sguardo di lui pesare sulla nuca...



"Che cosa desiderate?"

mero, vi telefonerò io.

— Ho compreso, — disse Nick fissandolo negli occhi. — Voi non volete concedere alla signora Faraday di vedere il piccolo...

— Ebbene, se devo essere sincero, no.

— Sentite, signor Faraday: voglio essere anch'io sincero con voi. Sto per sposare Helen.

— Lo so, l'ho già letto sui giornali. Congratulazioni.

— E, a dirvi la verità, — continuò Nick senza dimostrare d'avvedersi del tono ironico di Ned, — la richiesta di Helen mi ha fatto dispiacere. Ma non ho voluto negarle questo favore. Ora, come vi ho detto, ella è di sotto ed attende...

Nick parlava con dolcezza, cercando di essere persuadente.

— Anch'io ho da dirvi una verità, — la voce di Ned era dura e tagliente. — Ho cercato, da quando Johnny è tornato con me, di insegnargli a dimenticare sua madre. È stata una fatica durissima, e credo di esserci riuscito. Quindi non vorrei averla sprecata inutilmente.

Nick lo guardò fissamente, poi si accinse a trattare con la brutalità solita dell'uomo d'affari americano, per il quale il denaro è tutto.

— Sentite, — gli disse quasi aggressivamente, — mi è stato detto che, in quanto a finanze, state abbastanza maluccio.

— Questi sono affari miei.

e non riguardano altri che me...

— E vostro figlio, — lo interruppe Nick. — Vediamo, che cosa direste se io vi offrissi mille dollari per permettere a Helen di veder Johnny per dieci minuti?

— Oh, oh! Cento dollari al minuto? Ma, signor Townsend, stando a quanto ho sentito dire della vostra ricchezza, credo che potreste sforzarvi di essere alquanto più generoso.

Nick fece una smorfia: a lui, che pure aveva iniziato le trattative su quella base commerciale, spiaceva l'ironico contrattare di Ned. Ma volle essere conciliante, e non diede peso a quell'ironia. Continuò invece a dire:

— Ebbene, aumenterò questa cifra a mille dollari al minuto. Vi offro diecimila dollari. Che cosa ne dite, signor Faraday?

Ned si drizzò e lo fissò in volto.

— Che cosa ne dico? — scattò.

— Che cosa ne dico? Dico che deve essere magnifico, sentirsi in grado di buttare così il denaro dalla finestra! Diecimila dollari per dieci minuti! Che cosa sono, per voi, così ricco, diecimila dollari? Nulla, è vero? Meno che nulla! Ebbene, sono meno che nulla anche per me. Posso anch'io gettare il denaro dalla finestra come fate voi. Chiamate quella donna, le permetterò di vedere il bimbo per nulla.

Un silenzio opprimente seguì a quelle parole. I due uomini si guardarono in faccia un istante, ma questa volta gli occhi di Ned erano fiammegianti, e Nick si sentì confuso. Volse le spalle lentamente, ed uscì.

— Le dirò di salire, — disse aprendo l'uscio. — Tornerò all'albergo con un taxi, e lascerò la mia automobile a sua disposizione. Addio, signor Faraday.

Ned rispose con un cenno del capo.

Un istante dopo un passo leggero si fermava dinanzi all'uscio: Ned aprse, e vide Helen in piedi, pallidissima, che si appoggiava una mano sul petto, come a comprimere i battiti del cuore. Le disse semplicemente:

— Johnny è già nella stanza da letto.

Poi, recatosi in salotto, si accasciò dolorosamente su di una seggiola, mentre Helen, con passo esitante ed il cuore in tumulto, si avviava alla stanza dove stava il piccolo. Due gridi risuonarono contemporaneamente, giocoso l'uno, soffocato, doloroso l'altro.

— Oh, mamma!

— Oh, Johnny!

Helen era caduta in ginocchio dinanzi al bimbo.

— Oh, mamma! Quanto mi fa piacere rivederti. Perché non sei venuta prima?

— Non ho potuto. Perdonami, Johnny!

Johnny le buttò le braccia al collo, si strinse tutto contro di lei.

— Dove sei stata? Il babbo mi aveva detto che non saresti tornata mai più...

Helen lo stringeva tra le braccia, appassionatamente, con nel cuore la disperazione di doverlo perdere di nuovo.

— Come sei diventato magro, Johnny!

— Ma sono forte, sai!

— E come sei sporco!

— Il babbo mi aveva detto che questa sera non era necessario che mi lavassi.

— Ti lavi da solo, ora?

— Già, — rispose Johnny, con tutta la sicurezza e l'importanza di un ometto.

— Vuoi, di', Johnny, vuoi che ti faccia fare il bagno come una volta, prima di metterti a dormire?

— Oh, come sarebbe bello!

La madre si alzò col bimbo tra le braccia, perduta nella felicità di esser potuta tornare, fosse pure per un solo istante, alle sue cure di mamma.

Si attardò a guardare il suo bimbo nell'acqua; lo asciugò con cura, accarezzandolo come si accarezza una bambola, poi lo mise a letto, e gli rimbecò le coltri.

— Eccoti a letto, pulito e fresco come una rosa.

Il bimbo lasciò sfuggire un sospiro di soddisfazione.

(Continuaz. a pag. 15).



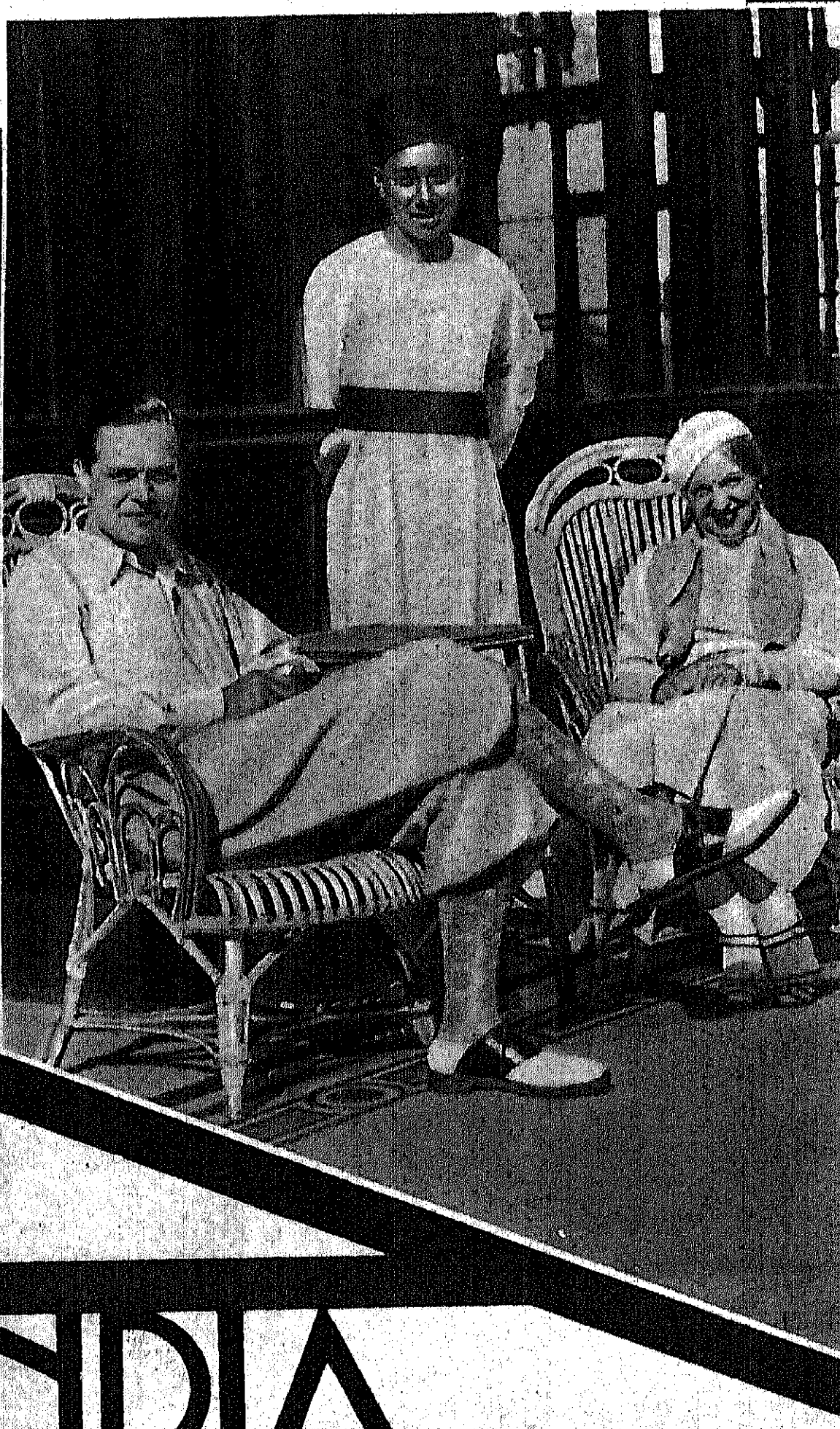


↑ **Emilio Jannings** è a Parigi, dove si è recato per ragioni di lavoro. Qui lo vediamo nei pressi dell'Arco di Trionfo con la moglie e la figlia. L'ottimo attore berlinese interpreterà la versione tedesca del film di Granowsky « Roi Paul » in un ruolo, cioè, ben diverso da quelli in cui siamo soliti vederlo.

↓ **L'attrice cinematografica Lee Parry** fotografata al ballo annuale dei campioni di boxe berlinesi: alla sua destra Hans Breteinstrater; a sinistra Max Schmeling, cioè un asso del ring di una volta e un asso del ring di adesso.

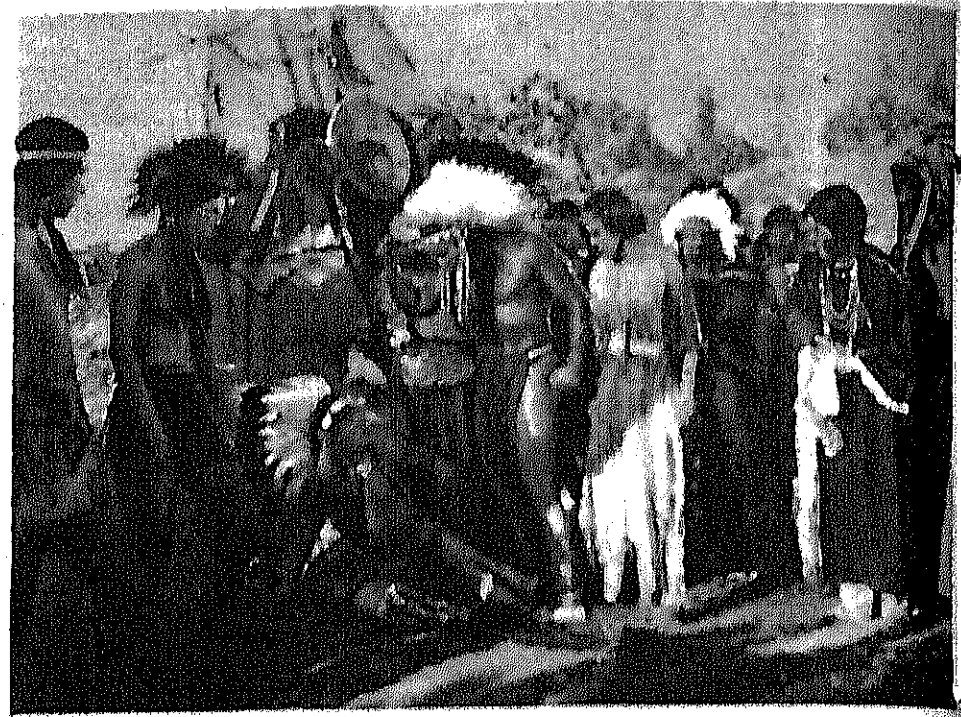
↑ **Alberto Prejan**, recatosi recentemente a Budapest, ha insegnato ad alcune ammiratrici ungheresi alcune canzonette di gran voga. Prejan ottenne da noi una rapida rinomanza interpretando « Sotto i tetti di Parigi ». Ma egli era già notissimo in Francia. La sua interpretazione migliore bisogna cercarla nel film di Pabst dal titolo « L'opera di quattro soldi ».

↓ **Gustav Fröhlich** sta passando le sue vacanze al Cairo. Gli fa compagnia l'attrice Eitta Alfani, bionda e ridente. Dal che si immagina che saranno vacanze dolcissime per entrambi.



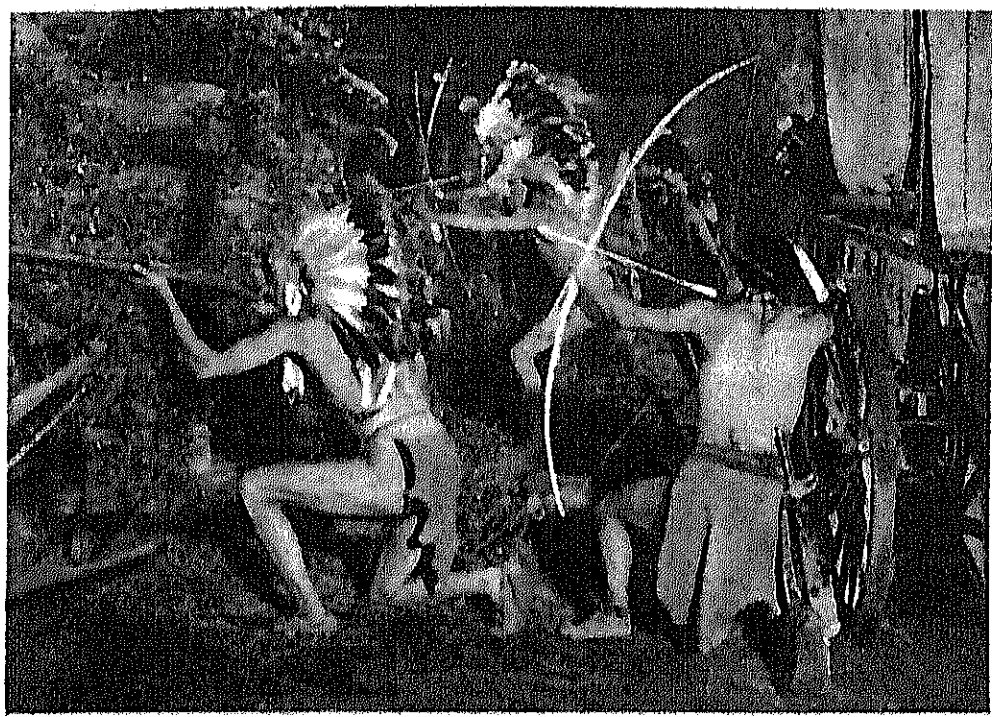
fotoreporter

DI CINELANDIA



La Fox Film presenta "L'oc-
Giorgio O' Brien e Janet Clay-
te. Altri interpreti: Marion
Pierson, Anslow Stevens

L'OCCIDE



cidente d'oro" interpretato da
adler che fanno una doppia par-
Burns, Bert Hanlon, Arthur
(leggere la trama a pag. 15).

NTE D'ORO

L'esito finale del Concorso Metro Goldwin Mayer

Si è concluso a Parigi il concorso, lanciato in tutta Europa dalla Metro Goldwyn Mayer, per la « rassomiglianza » ai cinque protagonisti del film « Grand Hôtel »: Greta Garbo, Joan Crawford, John e Lionello Barrymore e Wallace Beery.

Vincitrice del concorso finale a Parigi è stata, per la rassomiglianza a Joan Crawford, la signorina Rosanna Benini di Roma.

A sua volta, la viennese Fini Gobhardt è stata designata quale sosia europea di Greta Garbo.

Dell'italiana vincitrice già si era parlato su queste colonne un mese fa, quand'essa aveva riportato la sua prima vittoria a Roma, designata dalla giuria quale candidata italiana al concorso finale di Parigi. Rosanna Benini, ventiduenne, somigliantissima alla Crawford, non era anche prima del concorso un'ignota nel mondo cinematografico. Figlia d'un artista, aveva debuttato qualche mese fa con successo presso la Cines.

L'altra vincitrice, la viennese Fini Gobhardt, è un'artista lirica. La sua rassomiglianza con Greta Garbo, quando ancora non era stata decretata dalla giuria di Vienna dapprima e da quella internazionale di Parigi poi, le veniva riconosciuta da un gran numero di spettatori nei teatri ov'essa si produceva nel suo repertorio. Tanto che, nel corso d'una tournée, un impresario turco — ma guarda fin dove Greta Garbo ha degli ammiratori! — le aveva proposto di annunciarla nel cartellone quale « Greta Garbo lirica ». Poi dicono che Greta Garbo non abbia una bella voce!

A Parigi, candidate delle diverse nazioni, erano convenute 7 Joan Crawford e 5 Greta Garbo.

Adesse vanno aggiunti 2 John Barrymore, 1 Lionello Barrymore e 1 Wallace Beery.

Fra le Joan Crawford, l'italiana ha trionfato facilmente sulle altre. Le quali si arresero all'evidenza d'una rassomiglianza veramente fenomenale. Ce n'erano però delle interessanti. Due belghe: una bella e l'altra un... po' meno. Una bruna ed ardente madrilena, una modistina viennese, un'elegantissima ungherese ed una giovanissima parigina. Graziosa e spigliata, la parigina, per quanto nata e cresciuta a Parigi, è però figlia d'un italiano e dell'italica stirpe ha le migliori caratteristiche di bellezza.

Delle Greta Garbo, due vennero dalla Spagna: una da Madrid e l'altra — una dattilografa, sedicenne appena — da Barcellona. Altre due vennero trovate nel Belgio una e a Parigi l'altra. Anche questa però figlia di genitori olandesi. La viennese designata è veramente somigliante. Essa aveva già battuto a Vienna ben 1135 concorrenti connazionali che da ogni parte dell'Austria avevano inviato la loro fotografia.

In Austria infatti il concorso ha avuto grande successo. E grandissimo lo ha avuto in Spagna, dove pare che i cinque protagonisti di « Grand Hôtel » godino la più estesa popolarità. In Italia il numero delle concorrenti, per quanto non indifferente, anzi fortissimo, risultò minore, ma dal punto di vista della rassomiglianza pare si sia ottenuto un esito migliore che altrove.

Per un impedimento dell'ultima ora, non si recò a Parigi la « Greta Garbo italiana », signorina Romilde Villani di Napoli, la sola forse che aveva i numeri per intimorire la rivale austriaca.

La giuria internazionale di Parigi non ha poi riconosciuto sufficiente somiglianza nei quattro candidati maschi.

L'unico candidato italiano per la rassomiglianza di Wallace Beery, un collega in gioralismo che non aveva trovato contrasti a Roma, non volle presentarsi alla giuria parigina: andò a Parigi, ma preferì fungere, anziché da candidato, da cronista...

Giura che è più divertente.



Sopra: Rosanna Benini, la « Crawford italiana », vincitrice del Concorso. A sinistra: La Crawford francese. In basso: Tutte le concorrenti radunate a Parigi fotografate in via dei Campi Elisi. La prima da sinistra è la Benini, la settima è Fini Gobhardt, viennese, vincitrice del concorso per la rassomiglianza con la Garbo.



Passa La Ducale...
ecco le sue gemme: Cipria e Crema Ducale

Incomparabili prodotti per aumentare la bellezza ed il fascino della vostra carnagione

SUPPLEMENTO MENSILE A "CINEMA-ILLUSTRAZIONE"

Fascicoli riccamente illustrati di 36 pagine, con due copertine a colori. Sono già usciti: 1. *Mata Hari* (interpreti principali Greta Garbo e Ramon Novarro); 2. *Shanghai-Express* e *La rumba dell'amore* (due film-romanzi interpretati da Marlene Dietrich, Anna May Wong, Lupe Velez, ecc.); 3. *Cortigiana* e *Il diavolo nell'abisso* (due film-romanzi interpretati da Greta Garbo, Clark Gable, Gary Cooper, ecc.); 4. *Luana, la vergine sacra* (interprete principale Dolores Del Rio); 5. *La vita misteriosa di Greta Garbo* (con una tavola fuori testo).

OGNI FASCICOLO COSTA UNA LIRA IN TUTTE LE EDICOLE D'ITALIA

IL BUON ARCHITETTO

SI OCCUPA CON LA MASSIMA CURA DELLE FONDAMENTA DEL PALAZZO CHE STA PER COSTRUIRE; DA ESSE DIPENDE LA STABILITA' DELL' EDIFICIO!

PERCHE' NON VI OCCUPATE DELLE GENGIVE CHE DANNO LA SALDEZZA AI VOSTRI DENTI?

Jodont

di CHIOZZA & TURCHI

IL MODERNO DENTIFRICIO SCIENTIFICO A BASE DI SAPONE D'OLIO D'OLIVA - JODIO - GLICERINA BIDISTILLATA, E' MEDICO ED ARTISTA.

COME MEDICO TONIFICA LE GENGIVE E RINSALDA I DENTI
COME ARTISTA IMBIANCA LO SMALTO IN MODO PERFETTO SENZA CORRODERLO.

Non trovandolo dal vostro fornitore spedite Lire 4,00 in francobelli a:
CHIOZZA & TURCHI - Sez. G
Milano - Via Piranesi N. 2

RECENTISSIME

La stagione delle nuove girls.
- Merlene fa parlare molto di sé e dei suoi abiti.

È questa la stagione in cui le case reclutano alcune decine di girls: una specie di leva della bella giovinezza. Vogliono rinfrescare i ruoli, immettere sangue ardente nelle vene di un organismo che più degli altri è soggetto all'arteriosclerosi. Hollywood vive e vivrà purché si rinnovi senza tregua.

Giungono da ogni parte dell'America a frotte, accompagnate dai familiari o sole, queste ragazze che credono di essere predestinate allo «starato». Mi si passi questa brutta parola che gli americani chiamano «stardom» e che rappresenta il vertice della carriera cinematografica.

In questo periodo le dive e i divi cercano di farsi veder il meno possibile, altrimenti non avrebbero un minuto di pace. Molte, moltissime, arrivano a Hollywood con tre, quattro lettere di raccomandazione per l'attore X o per l'attrice Y sperando chi sa quali appoggi. Invece in questo campo le raccomandazioni non valgono e tutto si risolve in una non piccola seccatura per i divi che dovendo ricevere questa o quella, perdono molto tempo. Molto curioso il caso di Edmund Lowe che non volle ricevere una signorina credendola una delle solite cercatrici di scritture: invece si trattava della figlia del suo più caro amico. Da qui liti, malintesi, e perfino un processo dato che l'amico di Edmund si era ritenuto atrocemente e pubblicamente offeso dal mancato ricevimento di sua figlia.

Ma tutto ciò passa in seconda linea; l'avvenimento del giorno è la moda lanciata da Marlene Dietrich. La tedesca indossa da mane a sera abiti maschili nonostante che suo marito a Sternberg la abbiano decisamente sconsigliata. Certo che Marlene sta molto bene in tale abbigliamento e del resto la ricorde-

rete in «Marocco». Alcuni dicono che la «stranezza», la chiamano così, è un nuovo sintomo della crisi sentimentale che attraversa la diva. Non Sternberg, non il marito, non Chevallier sarebbero a popolare i suoi sogni di donna voluttuosa, ma una umile comparsa, uno di quegli sconosciuti che indossano il frac soltanto tra la folla di una società mondana in un film. Come vedete, un romanzetto, proprio di quelli romantici che piacciono a Joseph von Sternberg. C'è infatti un elemento straordinario, che darà alla faccenda qualche bagliore drammatico: l'umile comparsa non sarebbe affatto innamorato di Marlene Dietrich. Possibile?, direte voi. Si può non contraccambiare l'amore di una donna per la quale milioni di uomini spasimano? È possibile, tanto più quando v'è in gara un'altra donnina meno celebre ma ugualmente sex appeal. La rivale di Marlene sarebbe una modesta girl, irlandese. I due colombi vivono in quegli enormi casamenti che la Paramount ha costruito per i suoi impiegati, operai, comparse ecc. e sono felici. Marlene, dicono, ben informata, avrebbe cercato di far licenziare la girl che fa parte del corpo di ballo della Paramount, ma non le è riuscito. La sua strapotenza si è spuntata contro il dolce amore di una coppia giovane ed entusiasta. E che cosa ha, domandano le nostre lettrici, questo

tavia così dolci. E in breve si creò il dramma: tutto scomparve davanti allo sguardo sognatore di Lola Lola, e contratti d'oro, e volti prima tanto cari, e l'eco dei clamori di Broadway inneggiante al suo ultimo film. Cominciarono le bizzarrie, le liti, e infine questo gran colpo di testa dell'abito mascol-

de Pabst, ramingo per i vari paesi, sempre in cerca della possibilità di fare un film tutto a suo modo. I discorsi mi dimostrano una volta di più l'attenzione e la sensibilità di questa diva: io credo che la sua vita sia molto meno straordinaria di quanto si dice, poiché il suo equilibrio intellettuale non



Helen Twelvetree firma il nuovo contratto con la Paramount. La diva ha in braccio la figliuola che sembra non interessarsi eccessivamente ad un atto così importante.



Una scena di uno «short» musicale a colori della Metro Goldwyn Mayer: una girla sotto zero.

giovannotto che guadagna quattro dollari al giorno, di così fatale? Niente. Non è più bello, non è più brutto degli altri. Ma un giorno la tedesca lo udì per caso dire, nell'intervallo di una prova: «Le gambe di Dorothy (la girl) valgono quelle della Dietrich. Ma Dorothy non ha bisogno di mostrarle per far capire che il mondo senza di lei sarebbe una valle di lacrime». E allora la diva si mise per gioco a sedurre il giovanotto. Secondo lei, in pochi minuti Dorothy sarebbe senz'altro scomparsa dal cuore dell'infervorato amante. Errore. Più il compito si faceva difficile, più la fortezza si mostrava insuperabile, più il giuoco si trasformava in «cosa seria». Marlene, come una collegiale, come una dattilografa, restava impigliata nella sua stessa rete. La diva scendeva dall'Olimpo, come nelle antiche favole, si mescolava tra i mortali partecipando delle loro pene amorose, tut-

Muriel Evans, della Metro.

no. Sarà vero tutto ciò? Io ho veduto l'attrice giorni fa, le ho parlato. Parlava con una voce più lenta del solito mentre accarezzava con le sue mani bianche le bionde chiome di Maria, la figliuola ch'ella adora. Mi diceva che era stanca fisicamente e che perciò si concedeva un riposo assoluto di trenta giorni. Ma notai che per il cinema il suo fervore non era diminuito, anzi. Ella stessa vorrebbe dirigere un film, ma crede che in America sia impossibile realizzare sullo schermo ciò che realmente si vorrebbe. L'industrialismo è una piovra, diceva, che ci immobilizza. E mi citava l'esempio di René Claire che proprio in quei giorni aveva dichiarato di volersi volgere al teatro, dato che il cinema anche in Europa era, per ragioni commerciali, schiavo di esigenze contrastanti con l'arte. Parole sacrosante cui facevano eco le affermazioni del gran-

può non avere influenza anche su quello sentimentale. Perciò la storia patetica, da romanzo di appendice, che abbiamo sopra riferita, per dovere giornalistico, ha tutta l'aria di essere stata cucinata nelle magiche cucine pubblicitarie di Hollywood.

Intanto qui si comincia a parlare del ritorno di Greta Garbo. Pare che, secondo contratto, ella debba cominciare a girare il suo nuovo film sempre per la Metro, in febbraio. Il titolo, per ora, è: «Le strade di Chicago». Ho già visto montare qualche interno e mi sembra interessantissimo.

Jules Parme



Mary Pickford e Douglas Fairbanks al funerale di Jack Pickford, fratello di Mary. Com'è noto, il giovane morì all'ospedale americano di Parigi e il suo corpo fu trasportato a New York.



PERCHÉ NON HO PRESO MOGLIE

Otto astri di Hollywood - croce a delizia di tante speranzose ragazze - spiegano la ragione del loro celibato. Ma non è detta l'ultima parola.

I celibi di Hollywood — quelli di prima classe, gli astri — sono in continuo stato di agitazione e di indecisione. Circondati da donne bellissime, esotiche, affascinanti, irresistibili, bloccati da inviti e premure, perseguitati, importunati, magari trascinati, essi fanno l'impossibile e sudano quattro camicie per serbare la loro libertà ed evitare alleanze matrimoniali o permanenti intrighi amorosi.

Ma, almeno fino a questo momento, non hanno proprio intenzione di addolcire le pene delle aspettanti, come appare chiaro dalle risposte che dieci notevoli attori celibi di Hollywood hanno dato a una rivista cinematografica che li ha interrogati.

Gary Cooper deve viaggiare

Sentiamo Gary Cooper, il simpaticone lungo e dinoccolato che fa girare la testa a tante fanciulle. Con quella sua aria indifferente egli ha detto, scandalizzando chi lo ascoltava: «Prender moglie? Sì, per qualche giorno, ma non per anni ed anni».

Ora, è vero che a Hollywood i matrimoni non debbono obbligatoriamente durare anni ed anni — vedi Gloria Swanson, John Gilbert e tanti altri — ma qualche giorno, via, è troppo poco. E poi egli ha detto il perché. Perché non ha tempo. «Ho tante cose da fare, che una moglie mi imbarazzerebbe. Ho scoperto proprio in quest'ultimo anno che nel mondo ci sono una quantità di cose che non conosco ancora e voglio vederle, apprenderele, sperimentarle». E per questo deve viaggiare. Ma una moglie è un vero incomodo nei viaggi. Quindi...

Ramon Novarro ha idee all'antica

Un altro idolo delle donne, che hanno ammirato e ammirano sullo schermo — solo sullo schermo — la perfezione del suo corpo, diciamo Ramon Novarro spiega così il suo amore per il celibato. Egli dice che intorno al matrimonio ha delle idee all'antica, romantiche e latine. E queste non pare che abbiano accesso in Hollywood. Ramon è devotamente religioso e il suo credo non gli permetterebbe il divorzio se il matrimonio non fosse un successo. Per lui ci vorrebbe una ragazza all'antica con antiche idee, amante della casa, fedele, leale, in comunione spirituale con lui, comprendente il mutuo interesse coniugale: cose queste che darebbero troppo fastidio alla maggioranza delle giovani in questi giorni.

Inutile dire che dopo queste dichiarazioni di Ramon migliaia di ragazze americane si son trovate addosso tutte quelle qualità e quei pregi che egli preferisce. E Hollywood sembra diventato un focolaio di virtù domestiche.

Mc Crea fa i conti

Joel Mc Crea, poi, dice semplicemente che egli non può permettersi di essere ammogliato. E non mette avanti ragioni morali o sentimentali. Egli si fa semplicemente i conti in tasca. Un ottimo sistema per tener lontane le aspiranti che lo ritengono molto ricco e in grado di assicurare ad una futura mrs. Mc Crea una vita di comodità e di lusso. L'attore ci fa sapere, infatti, che egli ha impegnato i suoi risparmi, fino all'ultimo centesimo, in una grossa fattoria. Eppoi, dopo la morte del padre, egli ha sulle spalle tutta la famiglia. Egli quindi — ci pensi bene chi deve — non potrebbe rendere felice una moglie. Potrebbe, è vero, fare come altri attori: sposare una «della professione», ma a questo non ci

pensa nemmeno. Perché Joel pensa che il marito debba essere veramente il capo di famiglia, e non si può esserlo quando si vive, in parte, sui proventi della moglie.

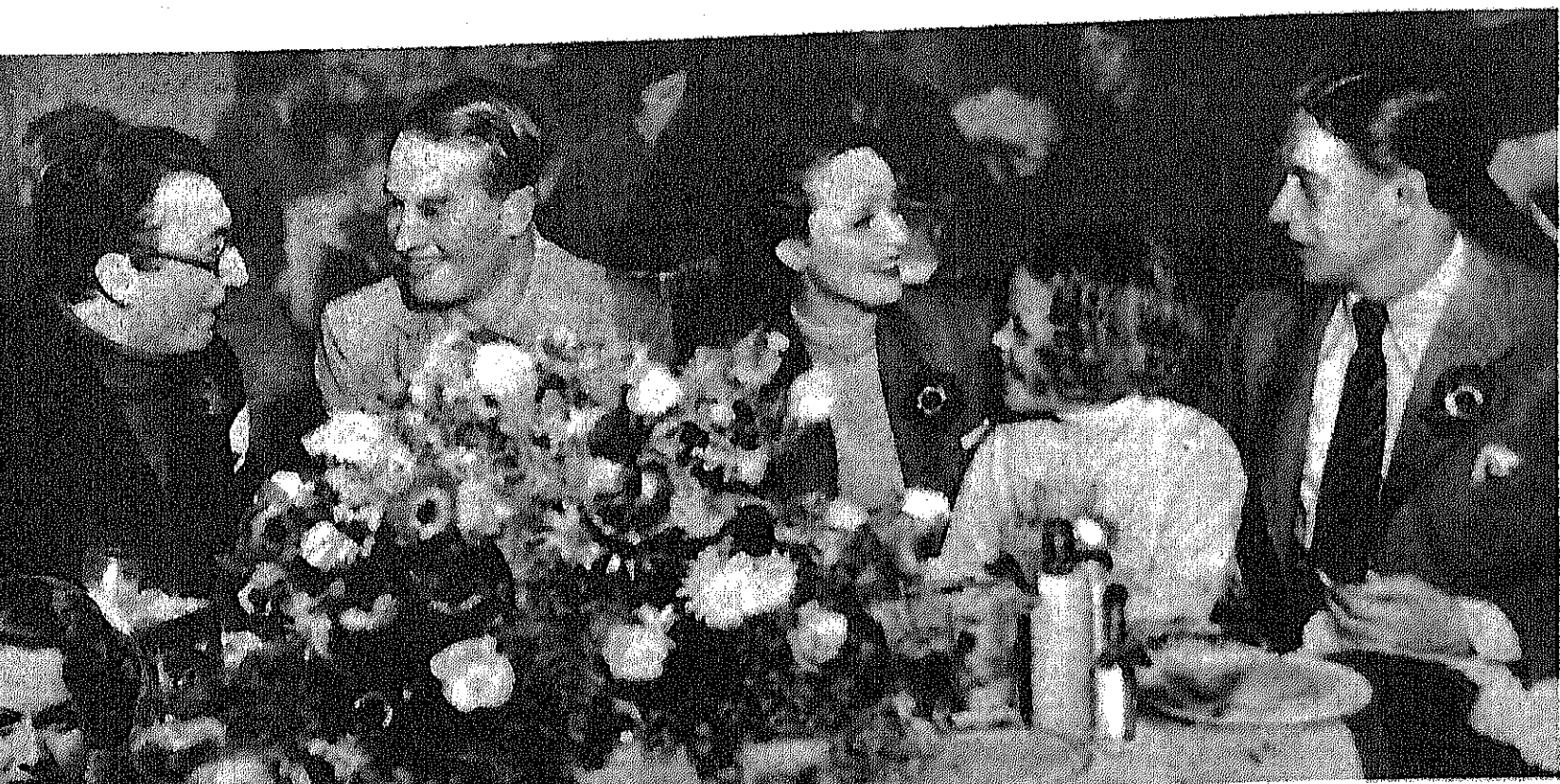
Holmes teme il fallimento

Anche Phillips Holmes parla di bilanci. «Se fate il bilancio delle vostre finanze — dice — perché non dovete fare anche quello della vostra vita? La mia educazione mi ha fatto mentalmente indipendente.

Ho lavorato da me, mi son fatto da me; le mie ambizioni, i miei propositi, i miei compromessi voglio che siano solamente miei. Come dividerli con una moglie? Eppoi, sapete come vedo il matrimonio? Una famiglia, con tradizioni, con bimbi, figli e nipoti. Una casa solida e alta con un attico e una cantina e una famiglia con una sensibilità familiare. E invece qui tutto è provvisorio, è espediente, tutto è immediato vantaggio commerciale, specialmente il matrimonio. Allora il mio bilancio sentimentale non tornerebbe più. Fallimento! Preferisco senza altro non imbarcarmi in un'impresa simile».

Cary Grant ha paura di Hollywood

Cary Grant che recenti interpretazioni hanno messo bene in alto nel firmamento cinematografico, è anche lui una disillusione per le tante ammiratrici sue sorte in così breve tempo. Egli dice che il matrimonio è una cosa troppo difficile, specialmente a Hollywood. Dove un attore che prende moglie ha da fare con una cosa che altrove conta relativamente: la pubblica opinione. Perché egli non può ignorarla. Essa, a Hollywood, è gelosa dei suoi attori e li fa prigionieri. Può farvi vincere ed elevare se siete disposti a seguirli, se no vi schiaccia. Quando prendete moglie dovete accordarvi prima con questo arbitrario dittatore: metter casa di un certo tenore, usare certi modelli di automobile, partecipare a date riunioni. In caso contrario vi sentite avvilito e oppresso dai pettegolezzi e dalle maldicenze e allora son guai. E si fa correre voce che vostra moglie sia riuscita a farvi includere in quel tale film, o che sono state



Una colazione a Hollywood in onore di Rudolf Siebert, marito di Marlene Dietrich, (alla sua sinistra) in occasione della sua partenza da Hollywood per la Germania. Vi è anche la piccola Maria, figlia della diva. Gli altri due ospiti sono Rouben Mamoulian e Maurice Chevalier con i quali Marlene sta concretando un film. A lato: Marlene nell'abito maschile che ha fatto parlar tanto i giornali.

sorprese languide occhiate di vostra moglie a quel tale direttore, oppure a quel giovanissimo grazioso attore. Ora questo solo pensiero dà tanta noia a Cary Grant il quale, perciò, preferisce rimandare il matrimonio a quando potrà fare a meno di Hollywood.

Byron: «e dopo il divorzio?»

Un uomo che, si vede, non ha appreso affatto la filosofia di Hollywood è Walter Byron il quale è sorpreso di tante cose. Sentite: «Io non si può amare e sposarsi e vivere assieme e poi, separati e divorziati, andare a vedersi e trovarsi assieme alle feste, danzare assieme nei «night-clubs», sedere vicini nei pranzi?». Ora, dirà il lettore, che c'entra il matrimonio con lo stato di divorzio o di separazione? C'entra perché a Hollywood, lo sapete, queste due cose sono la conseguenza inevitabile della prima. Così egli non va al matrimonio perché teme ciò che avverrà quando il matrimonio sarà finito.

Gordon è timido e Rogers sa troppo

Fortunatamente Gavin Gordon non è tanto assoluto nei suoi propositi. Ma rimanda. Ha tanto amato finora che ha paura anche dell'acqua fredda del matrimonio. Vuole, certo, un matrimonio un po' difficile a trovarsi: amicizia, vera, tolleranza, comunione d'animi e di interessi; ma son cose che spera di trovare in avvenire. Non adesso.

Non ci resta che vedere che cosa ne pensa Buddy Rogers. Pensa che il matrimonio non lo attira. Egli non ha preferenze quando si tratta di belle donne; le ama se bionde o brune o rosse, se magre o grassocce. Perciò la scelta di una moglie non gli sarebbe difficile. Ma durante la sua carriera (non quella artistica), ha conosciuto molte coppie e ha visto che non sono felici. Rogers non ha detto se non sono state felici per colpa sua. Ad ogni modo quella conoscenza gli ha messo un vero

Anche Lillian Harway non vuol esser da meno della sua conazionale nella arditezza dell'abbigliamento: giunta a New York, Lillian ha subito indossato questo singolare costume.

PER LA VOSTRA BELLEZZA
DUE PRODOTTI INDISPENSABILI

FLAVIA
BORARI & C. - PARMA

SANIADON
SIGNIFICA DONNA SANA

Il SANADON, rendendo il sangue fluido e facilitandone la circolazione, decongestiona gli organi: grazie ad esso spariscono tutte le sofferenze periodiche femminili, le irregolarità, le perdite, i dolori diversi, le crisi di nervosismo, come tutte le gravi complicazioni dell'età critica, spesso dovute a metriti, fibromi ed altri tumori nascenti, a varici, a gonfiore alle gambe, a febbrili, ecc.

Il SANADON è per eccellenza l'insostituibile rimedio della Donna in tutte le età.

Gratis, scrivendo ai Laboratori del SANADON, Rip. 20, Via G. Uberti, 35 - Milano (120) riceverete l'interessante Opuscolo «Una cura indispensabile a tutte le Donne».

IL FLAC. 12,15 IN TUTTE LE FARMACIE.



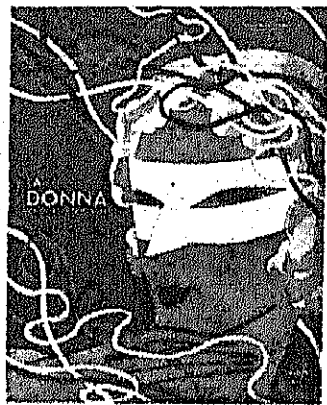
Kaiser contro Kaiser

Due avvocati, Vebder e Springer, hanno in mano un'eredità lasciata da un certo Bucotenski, la quale sarà assegnata a due sposi che si chiamano Irene e Giorgio Kaiser. Siccome i termini per la assegnazione dell'eredità stanno per scadere, i due avvocati fanno di tutto per ritrovare i due sposi. In un primo tempo, in un tabarin, l'avvocato Vebder trova due artisti che si spacciano

per i coniugi Kaiser, ma in seguito si viene a scoprire che essi non sono sposati legalmente, perché il signor Giorgio Kaiser è già sposato con un'altra donna e dalla quale non può divorziare. In conseguenza di ciò i due avvocati sono costretti a cercare subito un'altro Kaiser il quale possa sposare la bella artista Irene la quale

dopo il matrimonio chiede il divorzio per ritornare al suo primo amore!
« Europa Film », interpretato da: Charlotte Susa, Hans Moser, Georges Alexander, Paul Morgan. Diretto da Franz Wenzler.





Il numero di Feb-
braio della rivista

LA DONNA

offre la visione delle più
leggiadre novità preparate
nel campo della moda fem-
minile, in questa fase di pas-
saggio tra l'inverno e la
primavera. È un numero
prezioso per tutte le donne
di buon gusto.

LA
DONNA

è la più antica rivista di moda che si
stampi in Italia: un fascicolo costa 8 lire.



Nel fantastico pae-
saggio di un'isola
tropicale sboccia l'i-
dillio tra un giovane
bianco e l'affascinante
fanciulla di un
capo tribù. Questa
fanciulla è

L'UANA LA VERGINE SACRA

da cui s'intitola il film-romanzo
d'amore e di morte che il sup-
plemento mensile a *Cinema Il-
lustrazione* del mese di gen-
naio presenta ai lettori.

DOLORES DEL RIO

Interprete del personaggio
principale, splende in tutta
la sua grazia dolce e sel-
vaggia nelle 25 scene tolte
dal film e riprodotte nelle
36 pagine di questo stupe-
ndo fascicolo.



CON DUE BELLE COPERTINE A COLORI, ESSO
COSTA UNA LIRA IN TUTTE LE EDICOLE D'ITALIA

Il 29° fascicolo del Medico in Casa

Enciclopedia della Salute

presenta ai lettori 64 articoli,
con 65 illustrazioni. Esso si oc-
cupa diffusamente dell'igiene
industriale, nuova scienza che
assicura la continua efficienza
della macchina umana; della
igiene sessuale nella pratica;
dell'illuminazione e dei suoi
rapporti con la salute di chi la-
vora; dell'immaginazione; del-
l'immunità naturale e acqui-
sita; dell'origine, cura e gua-
rigione della malattia della
pelle che passa sotto il nome
di « impetigine »; dell'inala-
zione e dei sistemi più tem-
plici da adottare; dell'infanzia;
dell'incoscienza; degli in-
cubi diurni e notturni, con le
relative norme di cura; delle
varie forme di indigestione
(cause e cure); degli infermi,
feriti, infermi, ecc. ecc.

Il fascicolo costa cinque lire in tutta Italia

I NUOVI FILM



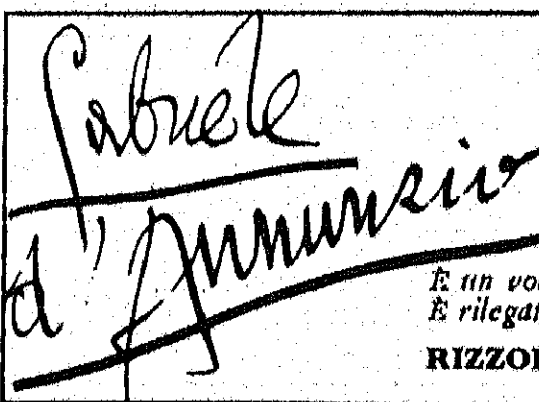
« La tavola dei poveri ».
Realizzazione di Alessandro
Blasetti, interpretaz. di Raf-
faele Viviani, Leda Gloria,
Salvatore Costa, Marcello
Spada.

Non ci si spiega l'insuccesso
di questo film, a Roma so-
prattutto, quando altri « Ci-
nes » molto meno felici di
quanto esso non sia, sono
stati accolti, almeno con rassegnazione, dal
pubblico. Probabilmente il pubblico è stanco di
protagonisti dispettici e di celebrità del teatro
che si trasferiscono con soverchia frequenza,
armi e bagagli sullo schermo, a puro scopo
reclamistico e finanziario. Tra noi « La tavola
dei poveri » è passata senza infamia e senza
lode, anche perché la Pittaluga, nell'assegnare
un film al Reale già lo condanna: il pubblico
dei grandi verdeti non frequenta questa sala.
Tuttavia, non mi sembra che meritasse un si-
mile trattamento. Il tema è ottimo, la favola
abbastanza credibile e la morale non peggiore
di tante altre che si ritengono degne di discus-
sione. E gli attori sono bravi, la regia accurata
e per molti riguardi piacevole. Certo lo scenario
risente del difetto iniziale. Viviani aveva già
scritto la commedia per la sua compagnia e, nel
film, della forma teatrale ha conservato il segno
preciso, nella impostazione, nella suddivisione
in tre atti con relativi finali. E anche i perso-
naggi, visti teatralmente, sono rimasti teatrali,
di maniera, rispondenti a precise norme di pro-
spettiva, d'effetto sicuro, come son tutte le fi-
gure ideate e impersonate da quest'attore-autore,
così intelligente e ingegnoso, ma ahimè, im-
prigionato senza via di scampo in una formula
tradizionale, che gli ha sempre impedito di rag-
giungere un clima di vera poesia drammatica.

nella quale gli americani, i francesi, i tedeschi,
han battuto il naso più volte, quando si credette
che il nuovo mezzo tecnico dovesse ricercare
nel canto dei divi, la nuova ragion d'essere del
cinema.

Pure, il Bonnard se l'è cavata, ricorrendo
a una specie di grottesco. Non potendo proprio
dire al cantante: voi, al Teatro Reale dell'Ope-
ra siete senza dubbio immenso, ma sullo scher-
mo proprio non vi ci vedo, ha pensato di affi-
dargli una parte di tenore timido, vittima del
timor pánico, che, da solo, nell'intimità della
propria casa, fila note perfette da estasiare un
usignolo e sulla scena stecca spaventosamente e
si fa fischiare. Costui ha due amici, due com-
pagni di triboli, i quali si son messi in testa di
arricchire alle sue spalle e si può quindi imma-
ginare la loro disperazione dopo un clamoroso
insuccesso della gibigianna, che rischia di far
tramontare i rosei disegni. Allora, uno dei due,
che deve aver visto al varietà i due comici che
si scimmiettano, fingendo, l'uno di trovarsi di-
nanzi a uno specchio e l'altro d'esserne l'immag-
gine riflessa, ha l'idea di valersi dello stesso
sistema in teatro. Il tenore autentico canterà tra
le quinte e il falso, che è, oltre che sfacciato,
magro e elegante, prenderà il suo posto sulla
scena. L'espedito sorto il suo effetto. Tutti ci
cascano e il mutolo ne ha la gloria e proposte
d'amore e d'affari.

Gioco divertente, che avrebbe potuto avere
anche maggiori sviluppi e che sarebbe stato bene
concludere in altro modo, cioè con la delusione
generale e l'abbandono di impresari e inanno-
rata, alla rivelazione del trucco, cui il cantante,
preso coraggio, si decide. Ma forse lo Schipa
non lo avrebbe gradito perché, le celebrità del
teatro (e questo è il loro più grave difetto nel
cinema) non amano i personaggi che finiscono
col perdere.



GROTTESCHI E RABESCHI

Sono scritti tolti da vecchi giornali e da vecchie riviste,
in cui il giovane d'Annunzio, con arte delicata e po-
tente, annunziatrice del suo portentoso meriggio, gioca
intorno a casi d'amore con la leggerezza d'un cesellatore.

È un volume che fa parte della Collezione « I brevieri dell'amore ».
È rilegato in raso impresso in oro. Costa Cinque lire in tutta Italia.
RIZZOLI & C. - PIAZZA CARLO ERBA N. 6 - MILANO



« Halld Parigi Halld Berli-
noi ». Realizzaz. di Julien
Duvivier, interpretaz. di Jo-
sette Day, Germaine Arsey,
Wolfgang Klein e Karl Ste-
panek.

Il Duvivier, che imita chia-
ramente René Clair, ha com-
posto una garbatissima ca-
ricatura, che ha molto di-
vertito il pubblico. Ha avu-
to una buona trovata, suggeritagli dal parlato,
da cui la vicenda logicamente deriva. Peccato,
anzi, che si sia fermato alla superficiale osser-
vazione del fatto, senz'approfondirlo come avreb-
be potuto. Io credo che, dinanzi alla radio, si
sia ricordato di tutti coloro che s'innamorano
delle sue invisibili attrici, grazie alla loro voce
e, dinanzi al film straniero, doppiato da altre
interpreti, dei molti altri che perdono la
bussola per le dive fotografate, spesso così dissi-
mili da come sono in realtà, aiutati magari nel-
l'illusione dalle voci che esse hanno avuto a pre-
stito. Evidentemente, per merito dei mezzi mec-
canici, nascono nel mondo passioni per creature
inesistenti, che la fantasia amorosa costruisce
su indicazioni minime e abbellisce, innalza, fino
a farle consistere così come le vede. Che cosa
avviene o avverrebbe, se questi sognatori, se
questi amanti a distanza, un bel giorno si tro-
vassero dinanzi alla realtà molto meno poetica,
delle loro dee? E il Duvivier risponde, ironico:
« Nulla, perché nell'amore l'illusione è tutto ».

Enrico Roma

COMUNICATO UFFICIALE S. A. I. Film Paramount

È stato da noi ricevuto notizia ufficiale che
il signor Adolph Zukor, Presidente della Para-
mount Publix Corporation di New York, è stato
nominato Liquidatore per continuare le ope-
razioni della Paramount stessa.

Le altre Società Paramount di produzione e
di noleggio delle film Paramount sono com-
pletamente estranee a quanto sopra e continue-
ranno a funzionare regolarmente come prima,
sotto le stesse Direzioni.

La Società Anonima Italiana Film Paramount
che opera in Italia è estranea anch'essa a tale
fatto e proseguirà la sua attività come per il
passato e sta, anzi, attivamente preparando il
suo magnifico programma di film per la fu-
tura stagione.



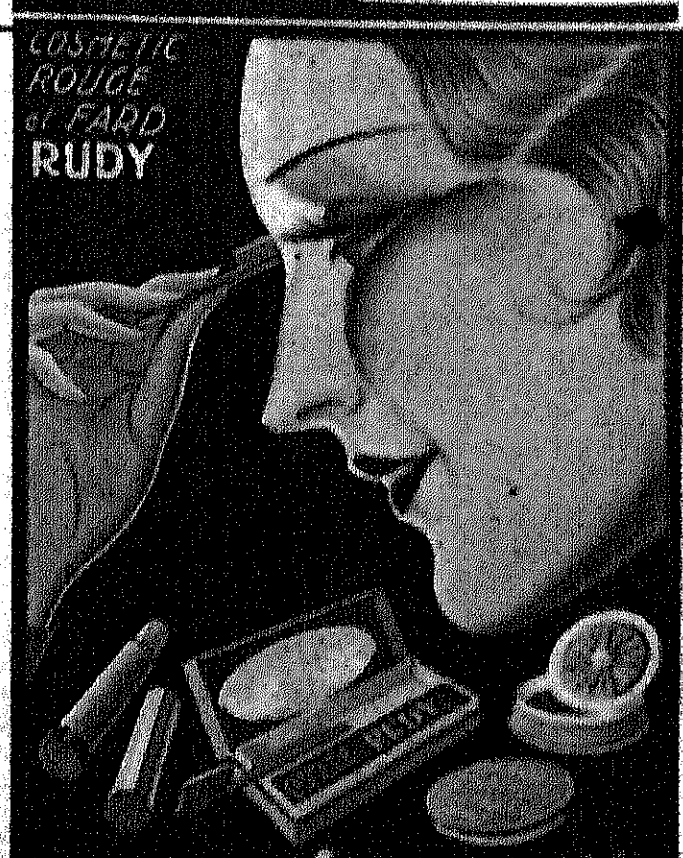
Se non potete allat- tare il vostro piccino

o perché il vostro latte non è
buono, o non è sufficiente,
o perché non potete perfetta-
mente una dose aggiunta ben
precisata di vitamina D.
I medici, per primi, danno il
Glaxo ai loro bambini!
Il Glaxo, costa un po' di più
degli alimenti comuni.

ma, che qualità!
Glaxo
« CRESCE BAMBINI ROBUSTI »

INGRASSARE TROPPO E' DANNOSO ALLA SALUTE.

Per la
salute perfetta
i medici
consigliano a
ogni donna
1 tazza mattina
e sera di
**THE
MESSICANO**
INFALLIBILE PER DIMAGRIRE
SENZA NUOCERE ALLA SALUTE
PERCHÉ PRODOTTO
ESCLUSIVAMENTE VEGETALE
In tutte le farmacie.
L. 9.50 la scatola



A titolo di reclamo questi tre prodotti vi verranno spo-
diti dietro rimessa di L. 10 dal deposito gen. per l'Ita-
lia e Colonia: S. Calabrese, via C. Correnti 26, Milano

VENERE BIONDA (cont. da pag. 6).

— Ah, come si sta bene. Di', mamma, e te ne andrai di nuovo, adesso.
— No, caro, non me ne andrò più.
— Ma se te ne vai, — insistette Johnny, — tornerai domani a sera per mettermi di nuovo a letto?

— Sì, caro, Dormi.
— Oh, no, mamma! Non ne ho voglia. Fammi il piacere, prima di andartene, raccontami una storia...

— E quale vuoi che ti racconti?
— Quella della Germania. Sai, quella che comincia «Era la primavera in Germania...». E tanto tempo che non la sento più raccontare...

— Ma il babbo la sa molto meglio di me.
— Dice che l'ha dimenticata.
— Chiedigli ancora di raccontartela, e vedrai.

Johnny si rizzò a sedere sul letto e, facendosi portavoce con le mani, chiamò:
— Papà, oh papà!

— Eccoli, caro.
E Ned comparve sull'uscio, col viso stravolto, e si avviò lentamente verso il letto.

— La mamma, — disse il piccolo, — dice che non è vero che tu abbia dimenticato la storia della Germania...

— Eppure è proprio così.
— Cerca di ricordartela, papà, — supplicò Johnny. — Comincia così: «Era la primavera in Germania, ed io ero andato a fare un viaggio a piedi...».

— Be'! Vediamo se me la ricordo: ero andato a fare un viaggio a piedi con degli amici ed eravamo tutti felici.

— E poi?

— Non ricordo più.

— Non ti ricordi che avete incontrato un drago seduto su di un'automobile?

— Già, è vero, è proprio così.

— E poi che avete visto un gruppo di principesse che facevano il bagno?

— Mi pare...

— E allora, cosa hai fatto, mamma?
— Gli ho detto di andarsene, ma lui non se ne è andato, finché non mi ebbe strapato una promessa...
— Di incontrarlo, dopo.
— E lui, non ti ha chiesto altro?
— No, — si affrettò a dire Ned. — Allora ero un ragazzo sentimentale e sciocco.
— Perché sciocco? — chiese il bimbo. — Poi sei andato a teatro, non è vero?

— Sì, sono andato a teatro.
— E allora hai visto la mamma che cantava, e che era bellissima, e il tuo cuore...

— Sai, Johnny, allora non conoscevo ancora le donne.

— No, papà. Ora non me la racconti più come una volta. Raccontamela tu, mamma. Cosa è accaduto quando l'hai visto?

Ned interruppe bruscamente il figlio:
— Sii buono, Johnny, mettili a dormire. La mamma deve andarsene, ora...

Helen alzò gli occhi, e vide il volto di Ned contratto dallo spasimo. Gli si avvicinò, tacendo. Se avesse parlato sarebbe scoppiata in singhiozzi. Mormorò soltanto:
— Ned...

Sentì lo sguardo di lui pesare sulla nuca, sui capelli, sul corpo, come una cosa tangibile, come una carezza.

— Ned, — aggiunse poi a stento — lasciami rimanere qui.

— Hai ragione. Questo è il tuo posto, Helen. Rimani.

Due mani la strinsero, la rovesciarono, una bocca ardente cercò la sua.

FINE.

Questo film-romanzo verrà pubblicato — tra pochi giorni — dal N. 2 del supplemento mensile a Cinema Illustrazione. Sarà anche questo uno stupendo fascicolo di 36 pagine, ricco di rubriche, notizie, profili, e con due belle copertine a colori. Verrà messo in vendita in tutta Italia al solito prezzo di una lira la copia. Dalla raccolta di questi fascicoli gli amanti del cinema potranno ricavare la più ricca, varia e documentata biblioteca cinematografica.

tramutato in amore profondo, gli dà tutte le sue cure amorose ed il giovane lentamente si riabilita.

Tre anni sono passati: il sogno d'amore di David Lynch e di Betty Summers non si è realizzato. David ha sposato Helen e Betty si è unita in matrimonio con un giovane ingegnere, Calvin Brown.

David ed Helen si sono stabiliti in una piccola, lontana fattoria del West e le loro nozze sono state allietate dalla nascita di un bambino.

Nella casa regna la gaiezza ed una piccola festa ha luogo in occasione del secondo anniversario del piccolo. Unico invitato è il vecchio amico Dennis Epstein, che arriva con il suo carrozzone e porta in regalo una piccola «scatola musicale» svizzera.

Ma la festiciola è interrotta da urla terribili: gli indiani hanno attaccato la fattoria. Helen ed i due uomini si barricano nella casa e nascondono il piccolo, che ancora tiene abbracciata la sua scatola melodiosa, in una cassa.

Le frecce grandinano, mentre i tre disperatamente sparano dalle feritoie.

Ma non vi è scampo: prima cade Helen, poi, ferito, si abbatte al suolo Dennis. David, folle di dolore, combatte da titano, ma tutto è inutile... Poco dopo, mentre il piccolo Lynch è rapito dagli indiani, anche David soccombe...

Dalle macerie della casa esce barcollando Dennis, unico sopravvissuto al massacro...

Venti anni dopo, gli operai che costruiscono la grande ferrovia transamericana debbono difendersi dagli attacchi dei pellerossa che sono guidati da un misterioso giovane capo bianco: Matano. Nessuno sa che Matano è il figlio di David Lynch, quello rapito dagli indiani.

Calvin Brown, ingegnere capo dei lavori, e comandante dell'ultima e più avanzata cittadella bianca, ha messo anche una forte taglia sulla testa del «rinneato» bianco, ma inutilmente la cavalleria americana gli dà la caccia: Matano è inafferrabile.

Durante una incursione, gli indiani assalgono una diligenza e catturano Betty Brown, figlia di Calvin e di Betty Summers che si recava a raggiungere il padre.

La fanciulla è bellissima ed un capo indiano, Black Wolf, vorrebbe impadronirsi e tenerla per sé, ma Matano interviene e, per non far cadere in mano ad un pellerossa, una donna della sua razza, la sposa secondo il rito indiano.

La mattina seguente Betty, folle di disperazione e di terrore, cerca di uccidere Matano, ma, non riuscendovi, fugge dalla tenda e tenta di precipitarsi in un burrone. Matano però la raggiunge e le impedisce il suicidio.

Qualche settimana è passata. Matano è pazientemente innamorato di Betty, tanto che le dona la cosa che gli è più cara: una piccola antiquata scatola musicale che egli ha conservato fin dalla sua infanzia.

Betty ha cambiato profondamente l'anima di Matano e ora anche l'istinto di razza si risveglia in lui. La vicenda, dopo altre peripezie, finisce con il matrimonio di Matano e di Betty. Il sogno d'amore di David Lynch e di Betty Summers si perpetua e si realizza nei loro figli.

LA CIPRIA DI GRAN MODA



Stende su ogni guancia l'incanto della giovinezza

F.L.I. CELLA - MILANO

LA CALVIZIE VINTA



Prima della cura



Dopo sei mesi

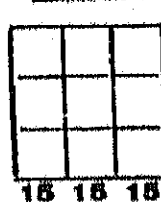


Dopo un anno

Ill.mo Dott. Barberi,
Dopo sei mesi di cura mi sono riacquisiti i capelli abbassati folli come può vedere nelle due fotografie fatte prima e dopo la cura, e che lo mando per mia e sua soddisfazione... osservi la superba capigliatura dopo un anno della sua cura.
Dev. o BARICIANO A. (Airolo).
Per qualsiasi malattia dei Capelli, forfora, prurito, caduta incassante, alopecia a chiazze, capelli grigi o bianchi, chiedere gratis l'opuscolo T. al Dott. Barberi, Piazza S. Oliva 49, Palermo.



CONCORSO
35 mila lire di premi



Con i numeri 1 - 2 - 3 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - riempire i nove quadretti del nostro disegno in modo che da qualunque parte si addizioni risulti sempre il totale di 15. Inviare la soluzione di questo concorso con unito alla vostra lettera un francobollo onde informarvi se la soluzione è esatta. Così uniformandovi alle condizioni di questo concorso, spedite subito un magnifico premio completamente gratuito e in più parteciperete alla distribuzione in denaro. Scrivere: AL PREMIO - Sezione C. I. - Casella postale 285 - Torino.

ROMA

GUIDA PRATICA PER IL VISITATORE CHE HA FRETTA

36 pagine stampate e illustrate in rotocalco, con una grande, suggestiva veduta panoramica della Città Eterna in copertina. È la più aggiornata e pratica guida di Roma: nelle principali edicole e in tutte le Stazioni Ferroviarie del Regno costa una lira. Richieste con francobolli a:

Rizzoli & C. - Piazza C. Erba, 6, Milano

L'occidente d'oro

(Vedi pagg. 8-9).

Siamo a Preston nel Kentucky, nell'anno 1845. Come nel medioevo tra feudatari rivali, tra la «faide» dei Summers e quella dei Lynch, le due più importanti famiglie del luogo, esiste una sorda rivalità che la minima provocazione può far divenire guerra aperta e cruenta.

Nonostante e a dispetto di ciò, tra David Lynch e Betty Summers sorge un grande amore. Il loro primo incontro avviene sulla diligenza che li trasporta verso Preston dai collegi dell'Est, dove avevano compiuto la loro educazione.

Per festeggiare il ritorno di Betty, la famiglia Summers offre agli amici un ballo mascherato e David ha la temerità di recarvisi. Ma l'idillio è breve, che il fratello di Betty, Robert, smaschera l'imprudenza, e esasperato da ciò che considera un vero affronto, estrae la rivoltella e tira su David. Benché ferito questi con un balzo lo atterra e nella lotta il giovane Summers è ucciso dalla sua stessa arma.

David fugge inseguito da tutto il «clan» dei Summers. Ma egli non vuole che Betty lo creda ucciso di suo fratello e, pur essendo ferito, sfidando il pericolo mortale, mentre i Summers lo ricercano, ritorna sui suoi passi e riesce a penetrare dalla finestra nella stanza di Betty. La spiega alla fanciulla l'accaduto e le dichiara che, per non far versare altro sangue, egli ha deciso di allontanarsi per qualche tempo da Preston. E dopo aver ricevuto la promessa da Betty che ella lo attenderà fedelmente, fugge di nuovo, mentre i Summers si lanciano ancora all'inseguimento.

Il giovane, indebolito dalla ferita, sta per essere raggiunto, quando ha la fortuna di incontrare Dennis Epstein, un venditore ambulante irlandese che viaggia sul suo carrozzone. Dennis riesce a nascondere ed a salvare e qualche giorno dopo insieme si avviano verso l'occidente per unirsi ad una grande carovana di pionieri che deve partire da S. Joseph, nel Missouri, verso il West selvaggio per la conquista di nuove terre.

Ed infatti li ritroviamo più tardi in mezzo alla innumerevole legione di carri e di cavalli che forma la grande carovana. Essi hanno stretto amicizia con due irlandesi e con la loro pupilla Helen Sheppard. Lungo il viaggio ha luogo una grande caccia al bisonte e David ed Helen vi partecipano. Ma durante la battuta la fanciulla sta per esser travolta da una sterminata mandria di bisonti in fuga e riesce a salvarsi soltanto per il pronto ed audace intervento di David.

Più tardi David, riunendosi alla carovana, si trova di fronte al padre di Betty e ad altri due Summers. Essi l'hanno seguito fin lì per compiere la loro vendetta. Il vecchio Summers grida a David di difendersi, ma al giovane ripugna colpire il padre della sua fidanzata, e quindi rifiuta di battersi. Il vecchio esasperato, spara egualmente e David si accascia al suolo, mentre i Summers ripartono, paghi della vendetta compiuta.

David è ferito gravemente, ma Helen, il cui sentimento di riconoscenza verso di lui si è

UN TRAGICO AMORE

«Sono partito. Porterò alla tua mamma la notizia del tuo trionfo. Non hai più bisogno di me, ormai. Sei vittoriosa, salirai ancora più in alto. Il mio sconfinato amore ti assisterà sempre. Forse ci rivedremo, forse non c'incontreremo più. Sii forte, sii felice. La vita è tua. Dio ti benedica. Tuo Maurizio».

Con queste parole MAURIZIO STILLER

il grande indimenticato regista che per primo intuì e scopre in Greta Garbo le doti che dovevano assicurare la sua carriera trionfale, lasciava Hollywood — tomba di ogni amore — per portare lontano lontano il suo disperato sogno d'amore. Greta non rivide più il suo Maurizio, colui che tanto l'amava ed a cui tutto doveva. La notizia della sua tragica morte la raggiunse improvvisa, mentre — nello studio sfavillante di luce — stava girando le ultime scene del film *Orchidea selvaggia*...

La vita misteriosa di Greta Garbo

dagli anni incolori della sua fanciullezza, — fatta di rinunce e di istintivi trasporti per l'arte — ai primi tentativi sul cammino che doveva imporre all'ammirazione mondiale; la storia del suo vero, grande ed unico amore così tragicamente concluso; la sua esistenza di tutti i giorni, la sua natura schiva dei clamori del mondo, la sua sensibilità di romantica,

tutto è narrato

illustrato e documentato nel fascicolo del supplemento mensile a Cinema Illustrazione appena uscito, e che si intitola

GRETA GARBO IL ROMANZO DELLA SUA VITA ED I SUOI FILM

36 pagine, 2 stupende copertine a colori, una grande tavola fuori testo in rotocalco: in tutte le edicole costa Una lira.

(Diamo in alto la riproduzione delle due copertine a colori, e in basso quella della grande tavola fotografica sceltita).



Abbonamenti:
Anno L. 20; Semestre L. 11

Cinema Illustrazione

Pubblicità
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna 1.300



LUPE VELEZ

La diva sta scrivendo le sue memorie d'amore (in dieci volumi, naturalmente). (Foto Fox)